



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 7, ottobre 2007, ANNO XXI (n. 112) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

BANCHE LOCALI, CRESCITA CONTINUA

Intanto, la nostra quota di mercato – senza mega operazioni spot di tipo pubblicitario – cresce, e cresce davvero

Il “12° Rapporto sul sistema finanziario italiano” della Fondazione Rosselli (coordinato dal nostro Giampio Bracchi e da Donato Masciandaro) registra la continua nascita di banche locali (un centinaio almeno) avvenuta in Italia tra il 1995 e il 2005.

Al di là di fantasiose congetture, il fenomeno dimostra questo: che man mano che ai piani alti continuano le fusioni, a livello di territorio si sente più che mai, e si rafforza, l'esigenza di poter contare su una banca locale. In particolare, su una banca locale indipendente (di fatto, e non per semplice etichetta), agile – quindi – e facilmente agibile, pur se gravata anch'essa dai costi di regolamentazioni indotte da comportamenti di grosse banche (quelle che non guardano negli occhi dei loro clienti). La ragione di questa ricerca di banche locali è semplice, come dimostrano i dati forniti di recente da Assopolari, l'Associazione delle banche “popolari” (Associazione della categoria di banche – quindi – che da sempre ha la sua missione, e la sua ragion d'essere, nel sistema di relazioni di cliente-strette e durature con famiglie e Pmi).

La banca popolare – la categoria di Istituti di credito alla quale appartiene la *Banca di Piacenza* (che non gode, pur banca cooperativa, di alcuna agevolazione fiscale: è bene chiarirlo subito) – è banca locale non perché di dimensioni contenute, che interessano – cioè – un territorio specifico. Ma perché si caratterizza per la capacità di identificarsi con l'economia locale, per la conoscenza dei problemi degli operatori del posto, per l'importanza e il ruolo che assume per lo sviluppo dell'area e, da non trascurare, in funzione di prevenzione dei fenomeni usurari.

È così che il 70 per cento degli sportelli delle Banche popolari è ubicato in aree dove prevalente è l'attività delle piccole e medie imprese. E ancora: la quota di prestiti alle imprese destinate ad aziende di medie e piccole dimensioni è doppia per le Popolari rispetto al resto del sistema (61% contro il 31,8%). Mentre la percentuale di risparmio reinvestito a livello locale supera il 70%. Da ultimo, e significativamente: le Banche popolari hanno destinato alle iniziative sociali una percentuale dell'utile netto, tripla rispetto alle altre banche.

La *Banca di Piacenza* è solidamente inserita in questo sistema. Ad esso intende rimanere fedele. La sua quota di mercato – senza mega operazioni spot che lasciano il tempo che trovano, se non per un compiacevole livello mediatico – cresce, e cresce davvero. Ci basta, e nella concretezza crediamo. Non nella vetrina pubblicitaria.

c.s.f.

L'INTERO PALAZZO GALLI APERTO DA FINE OTTOBRE

L'apertura alla pubblica fruizione dell'intero edificio fa di Palazzo Galli un polo culturale e di rappresentanza per l'intera città, della quale viene messo a disposizione dalla Banca locale.

PER L'OCCASIONE, LA BANCA HA ORGANIZZATO UN PROGRAMMA DI EVENTI SENZA PRECEDENTI, PUBBLICATO NELLE PAGINE CENTRALI DI QUESTO NUMERO DEL NOSTRO PERIODICO (con l'indicazione delle modalità di partecipazione – libera o ad inviti – ad ogni singola manifestazione prevista).

Il programma è pubblicato anche sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it), attraverso il quale verranno rese note eventuali variazioni allo stesso.

A PALAZZO GALLI SARÀ DEDICATO IL PREZIOSO VOLUME STRENNA DI QUEST'ANNO DELLA NOSTRA BANCA.

VESCOVO MONARI, ADDIO

Il Vescovo Luciano Monari ci ha lasciato, chiamato a guidare l'Arcidiocesi di Brescia. È stato un Vescovo di cui rimarrà un'impronta di riguardo fra di noi.

Di lui, in particolare, ricordiamo – come Banca – la visita al nostro Istituto, le sue costanti presenze al nostro Concerto degli augu-

ri in Santa Maria di campagna, la sua serie di conferenze giubilari a diverse categorie di operatori economici tenute – su nostra organizzazione – alla Sala convegni della Veggioletta.

Addio, Vescovo Luciano. E un grande, grande augurio per il nuovo – importante – impegno pastorale.

A VALLERENZO DI PECORARA IL “RECUPERO DELL'ANNO”

L'intitolazione dell'Oratorio a S. Luigi IX trova ragione nella presenza in loco di una forte colonia di abitanti francesi, registrati ancora nell'estimo farnesiano del 1558

È il restauro dell'anno”. Così il Presidente della Banca – prendendo la parola, dopo il Sindaco di Pecorara Franco Albertini, nel corso della cerimonia ufficiale per l'inaugurazione dell'Oratorio di Vallerenzo – ha definito il recupero dello storico edificio, sottolineando come la riapertura alla pubblica fruizione di una testimonianza importante del patrimonio artistico locale, sia il frutto delle capacità di un'Amministrazione comunale, che ha saputo attivare gli importanti finanziamenti che si sono resi necessari. Oltre che dalla Banca di Piacenza, i lavori sono stati infatti finanziati dallo Stato e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Gli impegnativi lavori di restauro sono stati diretti dall'arch. Adelchi Trevisan, docente al Politecnico di Milano. Nel corso

del suo intervento, il Presidente della nostra Banca ha spiegato che la dedicazione dell'antico Oratorio al Re di Francia – famoso anche come crociato –



Luigi IX (a volte chiamato Ludovico, da Ludwig; Luigi in tedesco) trova la sua spiegazione nella presenza a Vallerenzo di una forte colonia di francesi, accertata fiorente ancora negli estimi farnesiani del 1558. L'insediamento francese è probabilmente da mettersi in collegamento con l'appoggio che la famiglia dal Verme (che ancora nel 1805 – attesta il capitano napoleonico Antonio Boccia nel suo "Viaggio ai monti" – riscuoteva in questa zona un "censo riservativo", da compravendite quindi) fornì al futuro Re di Francia Luigi XII allorché questi, sceso in Italia al seguito del cognato Carlo VIII, si lanciò senza fortuna alla conquista del Ducato di Milano – sul quale rivendicava diritti come nipote diretto di Valentina Visconti, sua nonna – contro Ludovico Sforza, detto il Moro.



CASTELLO DI S. PIETRO IN CERRO VIVO SUCCESSO DEL NOSTRO CONCERTO



Vivo successo per il concerto organizzato dalla nostra Banca nel magnifico castello di San Pietro in Cerro, gentilmente concesso dalla famiglia Spaggiari.

Nelle foto di M. R. Video – con due inquadrature di autorità e pubblico – il famoso pianista Giuseppe Aneomanti e la presentatrice della manifestazione dott. Virginia Mazza.

UNA CENA A PALAZZO GALLI



Prima dell'apertura alla cittadinanza dell'intero primo piano di Palazzo Galli (nel quale è ricompresa anche la Sala Panini) la Banca ha invitato ad una riunione conviviale (nella foto, il Presidente dell'Istituto mentre rivolge un saluto di ringraziamento ai partecipanti) professionisti e maestranze che hanno dato corpo all'impegnativo restauro dello storico Palazzo. "Anche questa opera – ha detto fra l'altro il Presidente – è un segno della capacità dei piacentini e dell'alta professionalità delle diverse categorie di operatori, oltre che delle imprese, che hanno lavorato al Palazzo".

La cena – curata dall'équipe di Domenico Tantera – è stata servita con cibi preparati nell'ampia cucina della quale il Palazzo è dotato.

CONVENZIONE BANCA DI PIACENZA, LEGACOOP E CONFCOOPERATIVE



Un momento dell'incontro per la convenzione tra Banca di Piacenza, Legacoop e Confcooperative. Da sinistra, Marco Carini, il Presidente della Banca e Francesco Milza (foto Bersani)

È stata rinnovata nei giorni scorsi la convenzione tra la Banca di Piacenza e le due centrali cooperative del territorio piacentino Legacoop e Confcooperative.

Stipulata per la prima volta otto anni fa, la convenzione conferma l'attenzione della Banca locale alle imprese cooperative per venire incontro alla loro specificità. Grazie a questa collaborazione, gli associati a Legacoop e Confcooperative possono usufruire di condizioni bancarie vantaggiose in termini di tassi e di gestione del conto corrente.

Questa convenzione – ha sottolineato il Presidente della Banca – evidenzia ancora una volta l'attenzione della nostra banca alle realtà imprenditoriali minori del territorio, realtà spesso dimenticate dagli altri istituti. È interesse della Banca che il terri-

torio sul quale opera cresca e si sviluppi, perché una banca locale si potenzia fintanto che vivono e si potenziano le realtà del territorio".

Parole di apprezzamento alla rinnovata convenzione sono arrivate anche dal Presidente di Legacoop Marco Carini e di Confcooperative Francesco Milza.

"Questo accordo sintetizza i valori di solidarietà territoriale – ha detto Carini – perché nella società non devono prevalere solo logiche di competitività ma si deve lavorare in modo sinergico per lo sviluppo del territorio".

"La Banca di Piacenza – ha invece sottolineato Francesco Milza – dimostra una spiccata sensibilità nei confronti del mondo cooperativo, non facile da cogliere in altri sistemi bancari che spesso dimenticano il grande valore del sistema territoriale".

PUBBLICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA NOSTRA BANCA

Corrado Sforza Fogliani

IL DIRITTO
LA PROPRIETÀ
LA BANCA



L'alingua
268

SPIRALI

Dal volume (ed. Spirali)

La Banca di Piacenza è una Banca che appartiene alla categoria delle banche popolari, quindi non è una Cassa di Risparmio, non è una Spa, non è un istituto come una volta ce n'erano tanti, di diritto pubblico. È una banca che ha come scopo precipuo quello del servizio al territorio. Tutte le banche popolari sono nate nell'Ottocento, appunto, con questo specifico scopo, e credo che abbiano servito - e servano - come nessun'altra realtà bancaria, le esigenze del territorio che, man mano, si presentano. Siamo in presenza di un tipo di banca che certamente svolge una funzione essenziale di sostegno alle famiglie, alla piccola imprenditoria in ispecie, ad artigiani e commercianti, che vengono in Banca come a casa loro, conosciuti a uno a uno, con un rapporto personale che vale più di ogni altra cosa. Un tipo di banca, sopra tutto, che dà fiducia (fiducia vera, non quella dei messaggi pubblicitari) come nessun'altra.

Oggi, il tema generale - in questo settore - è quello delle fusioni. Molti anni fa, prima della seconda guerra mondiale, l'orientamento della Banca d'Italia era quello di evitare le fusioni, pro-

prio perché si mantenesse nel Paese una reale concorrenza, data soprattutto dalle banche locali. L'indirizzo si è ora, in un certo senso, capovolto, ma si è capovolto perché le grandi fusioni, le grandi banche servono a non permettere che le banche maggiori del nostro Paese vengano fatte proprie da banche estere, siano preda di banche forestiere. Però è certo che le grandi fusioni non servono il territorio come lo servono, invece, le banche locali, le banche popolari, tant'è che io dico che le banche locali sono un po' come la salute: si apprezzano quando si perdono. In effetti, quando alcuni territori le perdonano, perché sono state incorporate - più o meno ufficialmente - da altre banche, molte volte perché non hanno una redditività sufficiente ad assicurarsi l'indipendenza, immediatamente nei territori stessi si sviluppano iniziative per ricostituire le banche locali perse, a opera di persone particolarmente all'avanguardia nella rappresentanza delle esigenze locali.

La nostra Banca continua, grazie alla propria redditività, questa azione di sostegno al territorio, sopra tutto cercando di mantenervi i centri decisionali che, differentemente, spesse volte si trasferiscono, e il trasferimento dei centri decisionali costituisce il più grosso impoverimento che una comunità possa subire. Le banche locali sono un antidoto a questo impoverimento. I territori senza i centri decisionali delle aziende insediate non hanno futuro: dovrebbero capirlo, nell'interesse dei propri associati, le associazioni di categoria, prima di tutto. Ma è, anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso le banche, un problema di classe dirigente in generale, se è una classe dirigente che guarda solo all'oggi, al domani o al dopodomani al massimo o - invece - al futuro, e quindi ai nostri figli, ai giovani. Se ci si accontenta di qualche sponsorizzazione e tutto finisce lì (*all'argent de poche*, insomma), la comunità non ha certo per sé l'avvenire.

Il volume-intervista (riccamente illustrato, specie con una significativa documentazione dei più importanti restauri finanziati dalla Banca) raccoglie i risultati di un Laboratorio editoriale svolto a Senago, dedicato particolarmente all'attività (e funzione) della Banca e della Confedilizia. È in vendita in librerie e edicole della città. Informazioni presso l'Ufficio Relazioni esterne (tel. 0523.542356).

PALAZZO ROTA-PISARONI RIAPERTO DALLA FONDAZIONE



La Fondazione di Piacenza e Vigevano, con una provvida iniziativa voluta dal suo Presidente Giacomo Marazzi, ha riaperto alla città il Palazzo Rota-Pisaroni dopo averlo acquistato da una immobiliare milanese alla quale era stato venduto da Cariparma.

Sopra, una fotocronaca della festosa manifestazione di inaugurazione, nel corso della quale il pregio e l'importanza del Palazzo sono stati illustrati, oltre che dal Presidente Marazzi, da Ferdinando Arisi.

**BANCA DI
PIACENZA**

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*



ALCUNI RESTAURI DI BENI STORICI

CHIESA DI SAN LORENZO MARTIRE (Gazzola)

La attuale chiesa parrocchiale di Gazzola è stata costruita in sostituzione della precedente chiesa di San Lorenzo, a Lisignano, che si trovava all'inizio della strada che porta a Momeliano. I lavori di edificazione, iniziati nel 1914 su progetto dell'architetto Camillo Guidotti, sono terminati nel 1916. L'8 settembre di quello stesso anno la chiesa è stata consacrata dal vescovo mons. Pellizzari.

Il campanile, a base quadrata con trifore sui quattro lati e con spineggiuglie sotto la cupola, è stato aggiunto tra il 1922 ed il 1924, sempre su disegno di Guidotti, mentre l'architetto Pietro Berzolla è intervenuto sulla parte sommitale della facciata, ultimata nel 1947. L'edificio, realizzato in muratura a faccia vista, è espressione del gusto neomedioevale di entrambi i progettisti. L'intervento di restauro, finanziato dalla Banca di Piacenza, ha interessato la Beata Vergine Assunta di Robert de Longe (Bruxelles, 1646 - Piacenza, 1709).

La Beata Vergine Assunta è un olio su tela di grandi dimensioni (cm. 340 x 200 senza cornice) ubicato in controfacciata nella chiesa di San Lorenzo Martire. Originariamente la tela era collocata nell'altare della Concezione della chiesa delle Monache di Santa Maria della Pace, a Piacenza. In seguito alla soppressione dell'

ordine religioso, l'opera venne venduta alla chiesa di S. Lorenzo a Lisignano, e in seguito spostata in quella attuale. Il dipinto, che risale alla fine del XVII secolo, presentava evidenti danni sia al telaio in legno di abete, seriamente ammalorato da fori di sfarfallamento dovuti alla presenza di tarli, sia al supporto, danneggiato da toppe di tela, e in seguito spostata in quella attuale. Il dipinto, che risale alla fine del XVII secolo, presentava evidenti danni sia al telaio in legno di abete, seriamente ammalorato da fori di sfarfallamento dovuti alla presenza di tarli, sia al supporto, danneggiato da toppe di tela,

tagli, deformazioni a livello superficiale e spaccamenti causati da eccessiva trazione. La pellicola pittorica, invece, risultava deteriorata dall'invecchiamento meccanico da eccessive puliture eseguite nel corso degli anni e da cadute di colore. La cromia originale dell'opera, inoltre, risultava fortemente alterata dall'ossidazione delle vernici naturali.

I lavori di restauro, eseguiti dalla restauratrice piacentina Arianna Rastelli e coordinati dal dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza, hanno previsto prove di pulitura con l'utilizzo del test di solubilità di Feller a cui è seguita l'operazione di pulitura della pellicola pittorica, effettuata con una miscela di solventi organici, e il lavaggio finale con essenza di petrolio. È stato anche pulito il retro della tela, tensionato e consolidato il supporto e sono stati suturati i tagli.

Una volta effettuata la stuccatura delle lacune, è stata eseguita la reintegrazione pittorica con acquarelli ad imitazione di superficie. L'operazione successiva ha comportato la verniciatura a pennello con resina naturale, l'esecuzione di velature con colori a vernice e la verniciatura finale a spruzzo con resina chetonica. È stato inoltre disinfeccato e tensionato il telaio originale, realizzato in legno d'abete.



Beata Vergine Assunta

CHIESA DI SAN GIOVANNI IN CANALE (Piacenza)

Il complesso conventuale domenicano, detto di San Giovanni in canale, deve il suo appellativo alla localizzazione presso il rivo della Beverora. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, nel 1810, la chiesa è riaperta come parrocchiale nel 1826, mentre il convento viene in parte distrutto per l'edificazione in via Nova del complesso conventuale del Carmelo, nel 1881. La chiesa, con facciata a capanna, è a corpo longitudinale a sala caratterizzato da navate della medesima altezza coperte da due differenti sistemi di copertura, separati da un pontile ancora documentato nel 1492.

La zona presbiteriale e del coro della chiesa di San Giovanni in canale - già interessata da una serie di restauri finanziati dalla Banca di Piacenza tra il 1994 ed il 2000, eseguiti da Lucia Bravi e dalla ditta Luzzana Restauri - era stata danneggiata lo scorso anno da un incendio sviluppatosi nella zona dell'altare maggiore.

Il rogo, provocato da un corto circuito, aveva determinato un parziale annerimento degli affreschi restaurati in questi ultimi anni. Si è reso quindi necessario un ulteriore intervento di restauro, ancora una volta finanziato dalla Banca di Piacenza, per riportare all'originario splendore gli affreschi che impreziosiscono le volte, realizzati dai quadraturisti Francesco e Giovan Battista Natali (1722-1723) e dal pittore Sebastiano Galeotti (1722-1723), e quelli delle pareti laterali realizzati dal pittore Bartolomeo Rusca (1733).

Il programma iconografico prende l'avvio dall'*Apoteosi di San Giovanni Battista* (sulla volta sopra l'altare), prosegue con la *Trinità circondata dalle Virtù Cardinali* (sulla volta del coro) e si conclude con la *Gloria di San Domenico* (sul catino absidale) passando poi al *Miracolo di San Giacinto* (sulla parete destra) e ad *Onorio III che approva la regola di San Domenico* (sulla parete sinistra).

Il danno principale alle superfici murarie, comprese le parti decorate, era stato causato dal fumo e, solo in minima parte, dal contatto diretto con le fiamme. Le superfici risultavano coperte da un consistente strato di deposito carbonioso e di sostanze oleose, tali da poter alterare e danneggiare gli affreschi. L'intervento di restauro - eseguito dalla ditta Luzzana Restauri, con lavori diretti dall'arch. Roberto Rusconi e coordinati dal dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza - ha permesso l'eliminazione del degrado provocato dal deposito di fumi oleosi ed il recupero delle cromie precedenti all'incendio. I lavori hanno comportato una fase di pulitura differenziata delle superfici, calibrata sulla base della tonicità dello sporco: in via preliminare sono stati utilizzati pennelli e spugne morbide, mentre nelle zone in cui i depositi risultavano maggiormente stratificati sono stati impiegati tamponi con acqua demineralizzata.



Particolare dell'affresco



L'area presbiteriale restaurata

ORATORIO DI SAN ROCCO (Piacenza)



Nascita di San Rocco

Loratorio di San Rocco si trova alla fine di via Legnano, sul lato sinistro, all'incrocio con via Roma. La sua origine risale alla fine del XVI secolo. Venne infatti costruito dalla Confraternita di San Rocco sui resti dell'antica chiesa di Santa Croce in Porta Nuova. La chiesa è ad un'unica navata, realizzata in chiaro stile barocco. La parte esterna è interamente realizzata in mattoni a faccia vista. Proprio all'incrocio tra via Legnano e via Roma si erge il campanile a base quadrata terminante con una piccola cupola ottagonale. Secondo alcuni studiosi il campanile, che alloggia attualmente tre bronzi, sarebbe anteriore alla costruzione dell'oratorio essendo stato parte integrante della chiesa di Santa Croce. Sotto il presbiterio si trova la cripta, anch'essa ad un'unica navata.

La Nascita di San Rocco, realizzata nel 1722 dal pittore di figura Giuseppe Gorla (1679-1753), non è eseguita completamente ad olio ma con una miscela di olio di lino e colla proteica. L'utilizzo di questa miscela, solitamente, portava all'esecuzione di opere che non presentavano le caratteristiche di luminosità tipiche dei dipinti ad olio risultando, invece, più simili alle opere realizzate a tempera.

Il dipinto, che misura cm. 170 x 300, presentava una figura femminile con un cuscino coperto da uno spesso strato di gommalacca, applicata in occasione dell'ultimo intervento di restauro, che era stata stesa anche sul retro probabilmente con l'intento di "rinforzare" la tela. In realtà il risultato è stato quello opposto: l'ossidazione della gommresina, infatti, ha prodotto un infragilimento del tessuto causato dalla depolimerizzazione delle fibre e degli strati pittorici delle campiture. Per questo il restauratore Davide Parazzi, che ha curato l'intervento di restauro coordinato dal dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza e finanziato dalla Banca di Piacenza, ha ritenuto necessario eseguire una pulitura per asportare la gommalacca e apportare un nuovo supporto sul retro tramite una foderatura con moderni metodi di restauro. La luce solare che per tanti anni ha colpito il dipinto in alcune ore del giorno, proveniente dalle finestre dell'oratorio di S. Rocco, ha causato una reazione con la gommresina applicata nell'ultimo intervento, determinando una "cottura" degli strati originali che si sono crettati e sollevati; un inconveniente che ha originato sfogliature e distacchi del colore molto diffusi. Per questo è stato necessario fissare in anticipo queste situazioni di infragilimento per poi approfondire la pulitura, prima di smontare il dipinto dal telaio e procedere alle operazioni di spianamento del dipinto, consolidamento generale degli strati, foderatura di rinforzo del tessuto, stuccatura e ritocco. Il telaio originale è stato mantenuto, restaurato e rinforzato con un nuovo sistema di tensionamento applicato sul retro.

FINANZIATI DALLA BANCA NEL 2007

CHIESA DI SANT'EUSTACHIO (Piacenza)

La chiesa di Sant'Eustachio viene citata a partire dall'anno 940 sotto l'intitolazione di Santa Maria dei Figli di Rainierio. L'intitolazione attuale a S. Eustachio è documentata dal 1299. Nel corso del XVI secolo viene assegnata a diverse congregazioni e confraternite che intervengono trasformandola fino a quando, tra il 1707 e il 1710, viene ricostruita nelle forme attuali come documentato dalla cartella e dalla lapide in controfacciata. Con la soppressione del titolo parrocchiale, nel 1850, la chiesa viene ceduta come oratorio alla Congregazione dei Filippini.

La Crocifissione di Cristo, olio su tela che misura cm. 206 x 186, è opera di un artista anonimo del XVIII secolo. Le condizioni generali dell'opera, collocata sulla parete destra del presbiterio della chiesa di S. Eustachio, erano precarie. La tela si presentava parzialmente svincolata dal telaio e fortemente allentata, mostrando le deformazioni tipiche dovute alla mancanza di tensionamento. Sulla pellicola pittorica si evidenziava l'impronta del telaio. Le condizioni di degrado maggiore rilevabili sull'opera erano rappresentate da un foro nella zona inferiore a sinistra e dalle evidenti toppe applicate nel corso di un non idoneo intervento precedente. La presenza di depositi superficiali e di sostanze sovrapposte (vernici e colle), oltre ad una pulitura non equilibrata eseguita nel corso degli interventi precedenti, avevano alterato la cromia originale e ostacolato la leggibilità dell'opera. I lavori di restauro hanno comportato la pulitura della pellicola pittorica, il consolidamento del supporto e degli strati preparatori e pittorici, la foderatura, l'adeguamento del telaio originale, la stuccatura, il ritocco pittorico e la verniciatura finale.

Anche la **Resurrezione di Cristo**, olio su tela di cm. 206 x 186, è opera di un artista anonimo del XVIII secolo. Il dipinto, collocato sulla parete sinistra del presbiterio della chiesa di S. Eustachio, presentava danni provocati dal tempo e da precedenti interventi di restauro non eseguiti a regola d'arte. La pellicola pittorica evidenziava sollevamenti e cadute degli strati pittorici; i depositi superficiali di polveri coerenzi e la stratificazione di colla e vernici sul colore originale, inoltre, rendevano in parte illeggibile il dipinto. Per questo sono stati rimossi i depositi superficiali di polveri, è stata eseguita la pulitura e sono state asportate le vecchie stuccature. È stata completata la pulitura della pellicola pittorica, sono state stuccate le lacune, è stato eseguito il ritocco pittorico ed è stata effettuata la verniciatura finale.

I lavori di restauro, eseguiti presso il laboratorio A.R. Restauro di *Daniela Giusti e Alessandra Piccoli* e finanziati dalla Banca di Piacenza, sono stati realizzati con materiali e metodi stabiliti sotto la supervisione del dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza.



Crocifissione
di Cristo



Resurrezione
di Cristo

CHIESA DI SAN SAVINO (Piacenza)

La basilica - dedicata al secondo vescovo di Piacenza, Savino (IV-V secolo) - viene edificata nell'anno 903 e ricostruita nelle forme attuali dall'anno 1000 al 1107, congiuntamente al complesso monastico, prima benedettino e, dal 1493, dei Girolamini. La facciata della chiesa, progettata nel 1704 e conclusa nel 1706, è opera di Gianbattista Galluzzi noto come quadraturista allievo dei Bibiena. La chiesa, ora parrocchiale, è stata interessata da una campagna di restauri iniziata nel 1902, mentre nel 1955 è stata edificata la cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio nella quale verranno collocate le opere plastiche restaurate con finanziamenti della *Banca di Piacenza*: **Cristo morto**, **Sacro Cuore** e **Madonna addolorata**.

Il Cristo morto è l'opera più antica di questo trittico plastico il cui intervento di restauro è stato curato da *Lucia Bravi* e coordinato dalla dott. Ines Agostinelli della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza. Realizzata, come le altre due opere, in cartapesta dipinta, era stata anch'essa datata al XIX secolo. La datazione è stata smentita dalle indagini stratigrafiche, eseguite durante i lavori di restauro, che hanno permesso di assegnarla alla fine del XVII secolo. Le indagini effettuate sull'opera hanno confermato la presenza di sei ridipinture sovrapposte, intercalate da verniciature; il lenzuolo era stato più volte stuccato e durante i precedenti interventi era stata incollata carta e inserita cementite su tutta la statua. La scultura, che raffigura un cristo morto appena deposto dalla croce, disteso ancora sanguinante sul lenzuolo da Giuseppe d'Arimatea, risultava seriamente danneggiata dall'umidità ed alterata nel suo aspetto originale da precedenti interventi di restauro non eseguiti a regola d'arte (una mano era stata ricostruita *ex novo*). L'opera di restauro ha comportato la rimozione di tutto lo stucco, il colore e le ridipinture per recuperare l'aspetto originale e le patine antiche; sono state inoltre colmate le lacune ed è stata infine eseguita l'integrazione cromatica con colori all'acquarello.

Anche la statua che raffigura il **Sacro Cuore**, realizzata dal leccese Luigi Guacci nel XIX secolo, presentava danni dovuti all'umidità e a vecchi interventi di restauro. Dannii più profondi erano evidenti in prossimità della lesione della mano dove l'imprimitura si presentava particolarmente fragile. La statua evidenziava, inoltre, ridipinture e verniciature a più strati, ma era anche danneggiata da perdite di imprimitura e di colore, particolari che caratterizzavano anche l'altra statua, **Madonna addolorata**, pesantemente ammalorata, inoltre, da sporco sedimentato, da un pesante strato di patina prodotto da agenti atmosferici e da diverse bruciature di candele sulle mani. Entrambe le statue sono state sottoposte ad interventi di consolidamento e fissaggio, sia della cartapesta che dello stucco, e ad integrazioni cromatiche.



Cristo morto



Sacro Cuore



Madonna
addolorata

CHIESA DI SAN CRISTOFORO MARTIRE (Montalbo di Ziano)

Le prime notizie relative alla chiesa di San Cristoforo Martire di Montalbo, piccola frazione di Ziano Piacentino, risalgono al 1458. A quell'epoca di tempio sacro, suffraganeo della pieve di Santa Maria di Campagnola in Trevozzo, si trovava nella parte alta del paese, presso il castello.

L'edificio attuale - realizzato nel centro dell'abitato - è frutto di un intervento di ricostruzione dalle fondamenta, condotto dall'anno 1927 al 1929, che ci ha consegnato un'interessante struttura a pianta ottagonale, con diametro a lato di circa venti metri, sormontata dalla cupola sorretta da otto massicci piloni.

La chiesa è ascrivibile, nell'ambito del *ritorno all'ordine* degli anni venti del XX secolo, alla ricerca accademica di gusto neobarocco.

Il restauro, finanziato dalla *Banca di Piacenza*, ha interessato la tela raffigurante il **Transito di San Giuseppe** (inizi XVII sec.). Tradizionalmente attribuita al pittore lombardo Pier Francesco Mazzucchelli detto Morazzone, l'opera - un olio su tela che misura cm. 258 x 175 senza cornice - è invece assegnabile ad un ignoto artista di scuola lombarda.

Il dipinto presentava evidenti danni alla tela, al film pittorico ed anche alla vernice. Sulla tela si evidenziava, in particolare, un taglio verticale lungo circa 20 cm., oltre ad un palese degrado celluloso. La pellicola pittorica presentava la cume di varie dimensioni, risarcite negli anni passati con grossolane stuccature e ridipinture oleose che si erano sollevate in più punti. La vernice, invece, risultava lievemente alterata dal punto di vista cromatico.

Il restauro, curato dalla restauratrice piacentina *Alessandra Repetti* e coordinato dal dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza, si è reso innanzitutto necessario per restituire leggibilità al dipinto, alterato nella sua originalità dagli interventi di restauro eseguiti alcuni decenni fa. L'intervento ha previsto la rimozione della vernice ingiallita, l'eliminazione delle ridipinture oleose, l'ammorbidimento, con l'utilizzo di un apposito bisturi, delle stuccature debordanti e di natura resinosa. È stata, inoltre, consolidata con apposita resina la pellicola pittorica, sono state stuccate con gesso di Bologna e colla di coniglio le lacune della superficie pittorica ed è stata fatta una prima verniciatura a pennello con resina naturale. L'integrazione pittorica delle lacune è stata eseguita con colori a vernice stesi a tratteggio, mentre la verniciatura finale a spruzzo è stata realizzata con resina sintetica. Dal retro del dipinto è stata inoltre pulita la tela da rifodero.



Transito di San Giuseppe



CASTELLI IN MUSICA A NIBBIANO VALTIDONE



Nelle foto Cassi, gli interpreti del concerto (col tenore Angelo Scardina, a destra, il duo pianistico Stefano Bonassoli e Samuele Pala, rispettivamente da sinistra a destra) e il pubblico presente

Il discorso del Sindaco Alberici

Il mio cordiale saluto è esteso personalmente a tutto il pubblico presente e venuto da più parti della nostra provincia. Inoltre, siamo sempre più contenti di avere gradito ospite anche il Presidente della Banca di Piacenza, unito a Nibbiano da un legame che ci onora.

Oggi, quale Sindaco, sono particolarmente lieto di presentare questa iniziativa musicale offerta dalla Banca di Piacenza alla comunità di Nibbiano e dell'alta Valtidone, con la generosità e la partecipazione di sempre.

Nel panorama artistico piacentino – e possiamo dire anche italiano – il dinamismo della Banca di Piacenza non si evidenzia soltanto con una serie di interventi di sostegno o di supplenza alle assenze delle istituzioni, ma rappresenta soprattutto un' espressione originaria e creativa dei valori di un territorio.

“Pianoforte e canto sotto le stelle” è il titolo della serata, inserita nella Rassegna Castelli in musica e ospitata in questa suggestiva atmosfera della medioevale Curte Neblani, che siamo impegnati a riscoprire attraverso l'identità conferita dalla cultura non dominante.

Forse è un messaggio problematico da recepire, che si può esprimere in forme diverse ma la sua valenza disegna una precisa valorizzazione dell'esistente, di un itinerario pluriscolare, denso di esperienze umane e vicende di vita che giungono sino ai giorni nostri, dove anche la musica e il canto sono espressione autentica del cuore dell'uomo.

L'auspicio nostro è quello di continuare in questa direzione: aprire i paesi, i castelli, le chiese, i palazzi, le antiche case e portarli alla conoscenza di tutti, farli vedere con altri occhi, leggere la bellezza di un patrimonio che va oltre il suo profilo strettamente storico-grafico.

L'obiettivo è ambizioso e non è una scommessa facile, perché sappiamo quanto sia difficile percorrere i sentieri di queste tematiche amministrative, creare espressioni singolari, fuori dai massicci progetti di omologazione e nella più ampia cornice del bene comune.

IL PROSSIMO 7 DICEMBRE APERTURA UFFICIALE A CORTEMAGGIORE DEL RESTAURATO ORATORIO DI SAN GIUSEPPE

I l prossimo 7 dicembre, apertura ufficiale del restaurato Oratorio di San Giuseppe a Cortemaggiore. La manifestazione (che si terrà alle ore 21) prevede l'illustrazione dei restauri effettuati oltre che intermezzi musicali.

Com'è noto, la nostra Banca aveva anni fa curato il recupero dell'intero interno della magnifica, storica chiesa. Ora – sempre con lavori a proprio intero carico – la Banca ha restaurato la facciata e tutti gli esterni oltre che la torre campanaria (e anche l'orologio).

Ai presenti, la Banca farà omaggio di una pubblicazione sulla storia dell'Oratorio oltre che sulle opere artistiche che lo impreziosiscono.

BICENTENARIO NASCITA GARIBALDI



I l Comitato (istituito presso la Prefettura) per la celebrazione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ha scelto Palazzo Galli per ricordare l'avvenimento. Hanno svolto relazioni il prof. Fabrizio Achilli (“Garibaldi: la figura storica, il mito, l'eredità ideale”) e il dott. Cesare Zilocchi (“Garibaldi e i piacentini”). A tutti i presenti la Banca ha fatto dono della pubblicazione *Camminando per Piacenza*.

Nelle foto. Sopra, il Prefetto mentre porta il saluto del Comitato da lui presieduto agli intervenuti. Sotto, un aspetto della sala.

MUTUO IN ESSERE TRASFERITO ALLA NOSTRA BANCA CON ATTO NOTARILE

I mportante mutuo del valore di diversi milioni di Euro stipulato a Piacenza in applicazione della nuova legge sul trasferimento da banca a banca dei mutui, senza necessità di preventiva estinzione.

Lo ha rogato il notaio dott. Massimo Toscani, Presidente del Collegio Notarile di Piacenza, con un atto che ha trasferito alla *Banca di Piacenza* il mutuo concesso da un pool di altre banche.

Sotto l'aspetto legale, l'importante e innovatrice operazione è stata seguita, oltre che ovviamente dal Notaio, dall'avv. Monica Fermi e dall'Ufficio Crediti speciali della Banca.



PREZIOSO VOLUME DI VALERIA POLI PRESENTATO A PALAZZO GALLI

Un grande pubblico ha salutato a Palazzo Galli, in Sala Vigononi, la presentazione dell'ultimo volume di Valeria Poli edito da "Tip.Le.Co.".

"Rinascimento nell'architettura a Piacenza (1447-1545)", questo il titolo del testo, è stato illustrato prima dalle parole di Antonella Gigli, direttore dei musei farnesiani, poi dalle osservazioni dell'autrice medesima.

Robert Gionelli ha introdotto la serata, sottolineando il ruolo chiave che la *Banca di Piacenza*, promotrice di questo evento, ricopre quando è necessario valorizzare il nostro prezioso territorio.

Assente giustificato (era influenzato), il direttore della Galleria Ricci Oddi, Stefano Fugazza.

Alla dott. Gigli è toccato il compito di commentare per prima il libro in esame: "È un'opera importante che può essere letta a più livelli. Può essere vista come un saggio di approfondimento, comunque agile e accessibile, o come una guida monografica. L'arch. Poli - ha detto - ha sintetizzato in modo mirabile un'eredità storiografica frammentaria, concentrandosi sia sull'architettura civile che su quella religiosa. Inevitabile - ha continuato - che, all'interno del volume, Alessio Tramello fosse uno dei protagonisti assoluti. A tal proposito, è curioso leggere come anche un grande architetto come lui avesse iniziato essendo definito un semplice muratore. Infine, un plauso all'autrice per essersi adentrata nella storia con un appuccio attentissimo al dettaglio. Si parla anche dei mattoni, delle



Antonella Gigli, Valeria Poli e Robert Gionelli



Il pubblico presente a Palazzo Galli

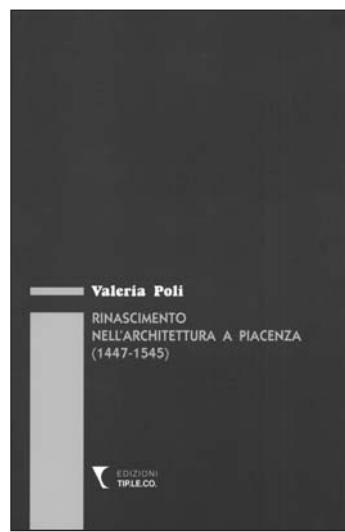
fornaci, dei marmi. Un punto di partenza ideale per affrontare, in futuro, studi ancor più particolari e locali".

Un secolo, quello al centro della presentazione, in cui Piacenza non fu soggetto ad un'espansione, bensì fu protagonista di una ridefinizione del concetto stesso di città.

"Questo libro è rimasto in un cassetto per un anno. Ora che è uscito, mi accorgo che tutto è metodologicamente coerente": questa la prima osservazione di Valeria Poli, che ha quindi incentrato il suo intervento sull'importanza della storia locale, "che non è una storia minore". "Essenziale - ha proseguito l'arch. Poli - è identificare negli avvenimenti di casa i tratti riconducibili a qualcosa di più grande".

Altro punto cruciale dell'incontro è stata la figura del grande Tramello: "Questo grande architetto ebbe il merito di adottare per Santa Maria di campagna un linguaggio classico, sebbene non avesse riferimenti chiari ai quali rifarsi".

Presenti fra il pubblico studiosi, critici d'arte e diverse autorità, fra cui: il prefetto Alberto Ardia, il questore Michele Rosato, il colonnello Paolo Rota Gelpi, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Angelo Ambrosino, direttore dell'Arsenale, il colonnello Mario Tarantino, comandante del 2° reggimento Pontieri, il colonnello Giuseppe Oddo, direttore del Laboratorio Pontieri, e il maggiore Gianluca Tortora della Guardia di Finanza.



La copertina del volume di Valeria Poli, di fondamentale importanza per una storia dell'architettura rinascimentale a Piacenza. Edito da Tip.Le.Co., è stato presentato da Antonella Gigli nella Sala Vigononi di Palazzo Galli

PREMIO GALASSIA, ECCO I NOMI DEI FINALISTI

*L'ideatore Pietro Vaccari:
"Alto il livello medio
dei racconti"*

Dopo il successo delle prime tre edizioni, culminate con la consegna dei premi ai vincitori a Palazzo Galli, entra nel vivo la quarta edizione del Premio letterario "Galassia - Città di Piacenza", come di consueto organizzata e promossa dalla *Banca di Piacenza*.

Il Premio intende celebrare la tradizione di editoria fantascientifica che ha caratterizzato Piacenza negli anni Sessanta e Settanta, con l'attività della Casa Editrice "La Tribuna", in primo piano nel panorama editoriale nazionale con collane da librerie (Sfbc) e da edicola (Galaxy, Galassia, Bigalassia).

Il tema di quest'anno era "Civiltà e culture aliene". La giuria, composta da Vittorio Curtoni, Valerio Evangelisti, Giuseppe Lippi, Ernesto Veggiani e Gianfranco Viviani, ha già selezionato i finalisti, 10, dai quali emergerà il vincitore, che verrà premiato sabato 24 novembre alla Sala Vigononi di Palazzo Galli.

Questi i nomi dei finalisti: Giancarlo Manfredi ("Reality moon: chi vuol eliminare?"), Federica Ramponi ("Velocità relativa"), Marco Capitani ("L'estinzione dei dinosauri"), Alberto Priora ("Il singolo terrestre e le Triadi di Cassiopea"), Claudio Tanari ("Pietra viva"), Leonardo Vacca ("Ma ci sarà pure qualcuno nell'universo..."), Giovanni Claudio ("Rabbitz"), Samuele Nava ("Notizie dall'Infinito"), Daniele Pasetti ("I gamberi di Hegel"), Bruno Giordano ("Alieni o bestie?").

Per l'occasione abbiamo quindi chiesto qualche battuta a Pietro Vaccari, ideatore del premio: "Sono molto soddisfatto del livello medio dei racconti. Il tema di quest'anno è particolarmente difficile, anche perché volutamente "vago" e interpretabile. Diciamo che il giorno della premiazione fornirà senza dubbio più di una sorpresa". Ne siamo certi: da tempo il Premio Galassia è utile per capire quanto fantascienza e fantasy possano vantare talentuosi fans ed estimatori in tutta la provincia e non solo.

Emiliano Raffo

NEOLOGISMI

In relazione alla nota in proposito comparsa su *Bancaflash* (n. 1/07), ci sono giunte diverse segnalazioni, allo studio dell'*Osservatorio del dialetto*, istituito presso la Banca. A mo' di esempio, ne pubblichiamo due.

Strapisi e sgambet

Il primo termine viene segnalato come usato quale "intensa sintesi" fra "strapiombo" e "precipizio". Il secondo, come sintesi fra "stambecco" e "capretto".

Quaquaraqua

Termino che viene segnalato come usato per giornalisti che si prestano a stendere (ed anche a firmare) articoli di cronaca non rispettosi dei fatti come verificatisi.

PROGRAMMA CASA SICURA

*Servizi per proprietari
ed inquilini di immobili*

“Programma casa sicura” è il nuovo pacchetto di servizi ideato e realizzato dalla Banca di Piacenza a vantaggio dei proprietari e degli inquilini di immobili destinati a qualsiasi uso. Si tratta di strumenti che tutelano da alcuni rischi rendendo più sereno e tranquillo il possesso dell’immobile, facilitando i rapporti tra locatori e locatari.

Vediamo il dettaglio:

- **Polizza assicurativa** nell’interesse degli inquilini ed a favore dei proprietari, per eventuali danni arrecati all’immobile per un importo massimo pari a quello di tre mensilità, in sostituzione del deposito cauzionale
- **Fideiussione della Banca di Piacenza** rilasciata a garanzia del puntuale e regolare pagamento dei canoni d’affitto nonché delle spese condominiali e di quanto dall’inquilino eventualmente dovuto a titolo di indennità di occupazione fino al definitivo rilascio, per un importo massimo pari a quello di quindici mensilità
- **“Solouna”** polizza assicurativa multirischi che offre diverse garanzie, relativamente alla protezione del patrimonio e della famiglia.

I vantaggi:

- **il proprietario** ha la certezza dell’incasso dei canoni e del rimborso di eventuali danni arrecati all’immobile
- **l’inquilino** ha il vantaggio di non dover immobilizzare denaro per l’anticipo del deposito cauzionale

Rivolgersi alla Banca di Piacenza: tutte queste vantaggiose opportunità sono concesse a condizioni di particolare favore.

Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle direzienze. Prima dell’adesione leggere la Nota informativa e le Condizioni di Assicurazione.

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

Il programma degli eventi a Piacenza LA VICENDA FARNESIANA AL CENTRO DELLE ATTENZIONI

OTTOBRE

5 (mercoledì) ore 9,30

INCONTRO PROMOSSO DAL COMITATO PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GARIBALDI Relazioni del prof. Fabrizio Achilli (“Garibaldi: la figura storica, il mito, l’eredità ideale”) e del dott. Cesare Zilocchi (“Garibaldi ed i piacentini”)

Salone dei depositanti

Ingresso libero

Ai partecipanti, consegna di copia della pubblicazione *Camminando per Piacenza*

6, 7 (sabato, domenica) ore 10 - 19

MANIFESTAZIONE ABI PALAZZI APERTI

Esposizione dei ritratti di Elisabetta Farnese (opera del Molinaretto) e di Filippo V (opera di Nicola Vacarri), appartenenti alla collezione del Collegio Alberoni, nonché della “Veduta del Castello di Rivalta dalla riva destra della Trebbia” (opera di G.P. Panini) appartenente alla collezione della Banca di Piacenza. Visite guidate in entrambi i giorni alle 10,30 (prof. Ferdinando Arisi) e alle 16,30 (arch. Valeria Poli)

Salone dei depositanti

Ingresso libero

15 (lunedì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME “RINASCIMENTO NELL’ARCHITETTURA A PIACENZA (1447 – 1545)” di VALERIA POLI

Partecipano – oltre all’Autrice – il prof. Stefano Fugazza e la dott. Antonella Gigli

Sala Viganoni

Manifestazione ad inviti (richiedibili all’Ufficio Relazioni esterne della Banca)

Ai partecipanti, consegna di copia dell’opera

20 (sabato) ore 15

PRESENTAZIONE DEI RESTAURI EFFETTUATI NELL’ANNO DALLA BANCA DI PIACENZA NELLE CHIESE – IN CITTÀ – DI S. GIOVANNI IN CANALE, S. ROCCO, S. EUSTACHIO, S. SAVINO E – IN PROVINCIA – DI GAZZOLA E MONTALBO

Al termine, partenza di visita guidata alle chiese della città

Sala Viganoni

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti, consegna – oltre che di un pieghevole illustrativo dei restauri – di copia delle pubblicazioni *Luigi Mussi* di Paola Riccardi e *Camminando per Piacenza*

31 (mercoledì) ore 17,30

INAUGURAZIONE SALA PANINI (I° PIANO DEL PALAZZO)

Esposizione dell’opera – per la prima volta a Piacenza – di G.P. Panini “Roma sotto la neve” (collezione privata), nonché delle opere dello stesso autore “Veduta del Castello di Rivalta dalla riva destra della Trebbia”, “Veduta ideata” e “Capriccio” (collezione Banca di Piacenza). Illustrazione delle opere e degli affreschi della Sala, nonché dei restauri – con visita ai locali dell’intero I° piano, per la prima volta aperti al pubblico – da parte del prof. Ferdinando Arisi e dell’arch. Carlo Ponzini

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili all’Ufficio Relazioni esterne della Banca)

NOVEMBRE

1 (giovedì) - 11 (domenica) ore 16 - 19

ESPOSIZIONE PERMANENTE DELLE OPERE DI G.P. PANINI “Roma sotto la neve” (collezione privata), “Veduta del Castello di Rivalta dalla riva destra della Trebbia”, “Veduta ideata” e “Capriccio” (collezione Banca di Piacenza)

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

9 (venerdì) ore 21

GIORNO DELLA LIBERTÀ (legge n. 61/05). L’attore Carlo Rivolta recita il “Simposio” di Platone. Manifestazione in collaborazione con la Fondazione di Piacenza e Vigevano

Salone dei depositanti

Ingresso libero

10 (sabato) ore 16

SFILETA DI MODA A SCOPO BENEFICO ORGANIZZATA DAL COMITATO FEMMINILE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA - SEZIONE DI PIACENZA

Salone dei depositanti

Biglietti di invito a pagamento (distribuzione da parte del Comitato Femminile della Croce Rossa Italiana - Sezione di Piacenza)

12 (lunedì) ore 18

CONVERSAZIONE DEL COL. CO. ING. GIUSEPPE ODDO, DIRETTORE DEL LABORATORIO PONTIERI, NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DI UN CORPO D’ARMATA A PIACENZA (1877 – 2007) SUL TEMA: “L’ESERCITO DOPO L’UNITÀ D’ITALIA E LA PRESENZA MILITARE A PIACENZA”

Sala Panini

Ingresso libero

14 (mercoledì) ore 18

LA FONDAZIONE SAN BENEDETTO A PIACENZA. PROSPETTIVE EDUCATIVE

Interviene Raffaello Vignali, Presidente della Compagnia delle Opere

Salone dei depositanti
Ingresso libero

15 (giovedì) ore 21

ANTEPRIMA DEL FILM SULLA MORTE DI PIER LUIGI FARNESE “PIACENZA 1547: UNA CONGIURA CONTRO LO STATO NUOVO”. A CURA DI FABIO ANDRIOLA, REGIA DI ALESSANDRA GIGANTE

Salone dei depositanti

Manifestazione ad inviti (richiedibili all’Ufficio Relazioni esterne della Banca)

16 (venerdì) ore 10,30

PRESENTAZIONE DEL VOLUME “GLI ATTI DEL PROCEDIMENTO IN MORTE DI PIER LUIGI FARNESE: UN’ISTRUTTORIA NON CHIUSA” ALDO G. RICCI, sovrintendente all’Archivio centrale dello Stato, curatore del volume.

Al termine (ore 11,30 c.a), visita guidata al Castello di Pier Luigi Bus navetta

Salone Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili all’Ufficio Relazioni esterne della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell’opera

La BANCA DI PIACENZA
è impegnata da anni in un vasto programma di salvaguardia del patrimonio artistico (un programma che mons. Domenico Ponzini, già Responsabile per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, ha definito con le parole: “Un mecenatismo senza paragoni”). Per la BANCA DI PIACENZA valorizzare il passato, le sue radici e le sue tradizioni significa preservare la nostra terra - in ogni campo - da scorrerie e conquiste che la impoveriscono, e fondare - sui caratteri tipici della piacentinità (concretzza e sostanza delle cose, anziché vetrina) - le basi per un futuro migliore.



BANCA DI PIACENZA

LA NOSTRA BANCA

Conserva il passato,
per migliorare il futuro

Palazzo Galli fino a dicembre I UN IMPONENTE IMPEGNO CULTURALE

16 (venerdì) ore 15,30 – 19,30

LA CONGIURA FARNESIANA DOPO 460 ANNI, UNA RIVOLTA CONTRO LO STATO NUOVO. CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SU PIER LUIGI FARNESE. Programma dettagliato disponibile ad ogni sportello della Banca

Salone dei depositanti

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

17 (sabato) ore 9,30 – 12,30

LA CONGIURA FARNESIANA DOPO 460 ANNI, UNA RIVOLTA CONTRO LO STATO NUOVO. Prosecuzione del Convegno Internazionale di Studi su Pier Luigi Farnese

Salone dei depositanti

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

17 (sabato) ore 9 – 12

POSTE ITALIANE – ANNULLO SPECIALE FILATELICO del francobollo emesso nel V Centenario della nascita di Ferrante Gonzaga (1507-1557) apposto sulla cartolina del Convegno riproducente il quadro di Lorenzo Toncini "Uccisione di Pier Luigi Farnese" (Musei Civici di Palazzo Farnese)

Sala Viganoni

Ingresso libero

Visite guidate a luoghi farnesiani per il pomeriggio di sabato 17 novembre

La Banca di Piacenza ha organizzato visite guidate a Palazzo Farnese e alle chiese di S. Francesco, S. Maria di campagna e S. Sisto, luoghi collegati alla vicenda farnesiana.

Le visite guidate si terranno alle 15 e alle 16,30, in ciascuno dei luoghi indicati. Partecipazione libera.

Per ragioni organizzative è gradita la prenotazione (Ufficio Relazioni esterne tel. 0523.542356)

19 (lunedì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "LO SPIRITO AMERICANO" Interviene l'avv. Giuseppe Tomasetti

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

21 (mercoledì) ore 9,30

PROIEZIONE DEL FILM SULLA MORTE DI PIER LUIGI FARNESE "PIACENZA 1547: UNA CONGIURA CONTRO LO STATO NUOVO" PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI

Salone dei depositanti

Manifestazione riservata alle classi prenotate

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione *Camminando per Piacenza*

22 (giovedì) ore 9,30

PROIEZIONE DEL FILM SULLA MORTE DI PIER LUIGI FARNESE "PIACENZA 1547: UNA CONGIURA CONTRO LO STATO NUOVO" PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Salone dei depositanti

Manifestazione riservata alle classi prenotate

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione *Camminando per Piacenza*

23 (venerdì) ore 21

TAVOLA ROTONDA "L'UCCISIONE DI PIER LUIGI FARNESE: UNA CONGIURA CHE HA SEGNATO IL FUTURO DI PIACENZA?"

Partecipano: prof. Giampio Bracchi, prof. Domenico Ferrari, dott. Pier Luigi Magnaschi, avv. Corrado Sforza Fogliani. Moderatore Robert Gionelli

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

23, 24, 25 (venerdì, sabato, domenica)

III° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SCACCHI "CITTÀ DI PIACENZA" ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA SCACCHI CLUB PIACENZA

Salone dei depositanti

Informazioni per la partecipazione tel. 335.7605374 (dopo le 19).

La preiscrizione è obbligatoria e va inviata - entro il 19 novembre - all'indirizzo di posta elettronica losip1962@libero.it

24 (sabato) ore 16,30

PREMIAZIONE DEI VINCITORI DEL CONCORSO PREMIO LETTERARIO DI FANTASCIENZA "GALASSIA CITTÀ DI PIACENZA"

Sala Viganoni

Ingresso libero

PALAZZO GALLI
Manifestazioni gennaio-febbraio 2008
Richiedere a dicembre il programma

26 (lunedì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "FRANCESCO BATTAGLIA A VENT'ANNI DALLA MORTE - RICORDI E TESTIMONIANZE"

Interviene il prof. Ersilio Fausti Fiorentini

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

50 (venerdì) ore 18

ILLUSTRAZIONE DEL VOLUME "LA MIA TERRA TRA STORIA E LEGGENDA" di SANDRO BALLETTINI

Interviene l'Autore

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

DICEMBRE

5 (lunedì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "ECHI E RIFLESSI PIACENTINI DELL'AVVENTO DELLA SINISTRA AL GOVERNO VISTI 150 ANNI DOPO"

Interviene il dott. Ettore Cantù

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

14 (venerdì) ore 18

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "STORIA DELLA POESIA DIALETALE PIACENTINA DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI" di ENIO CONCAROTTI. Intervengono i professori Luigi Paraboschi e Luisella Peirano

Sala Panini

Manifestazione ad inviti (richiedibili ad ogni sportello della Banca)

Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

**PROVINCIA PIÙ BELLA,
TUTTI I 34 COMUNI
ADERENTI**

(Si è aggiunto anche Castelvetro all'elenco pubblicato sull'ultimo numero di BANCAflash)

**IL COMUNE
TI È VICINO**

con i mutui
**Comune
Banca di Piacenza**
ristrutturi, metti in sicurezza
o realizzi gli interventi previsti
sugli immobili di tua proprietà
A CONDIZIONI DEL TUTTO VANTAGGIOSE
Informati in Comune o presso gli
sportelli della Banca di Piacenza

"Provincia più bella" – lo speciale finanziamento agevolato della Banca di Piacenza – può essere attinto dagli abitanti di 34 Comuni della nostra provincia. Oltre che del capoluogo, si tratta (al momento della chiusura in tipografia del presente numero di BANCAflash, esendo in corso contatti anche con altri Comuni ancora) dei Comuni di Alseno, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Cadeo, Caminata, Caorso, Carpaneto, Castelsangiovanni, Castelvetro, Coli, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Gropparello, Lugagnano, Nibbianino, Pecorara, Pianello, Piozzano, Pontedellolio, Pontenure, Rivergaro, San Pietro in Cerro, Sarmato, Vernasca, Vigolzone, Villanova, Ziano. Il finanziamento, com'è noto, riguarda il riattamento (e miglioramento) di fabbricati già in uso e di fabbricati in disuso oltre che la possibilità di rendere gli stessi (specie se isolati) sicuri da intrusioni illecite. Altre particolari esigenze sono previste da Convenzioni di singoli Comuni.

I finanziamenti, com'è noto, sono particolarmente favorevoli per il concorso – nell'abbattimento del tasso – anche dei Comuni sottoscrittori.

Informazioni più precise – pure sulle opere finanziabili nei singoli Comuni – sono attingibili dagli interessati presso i Comuni e a tutti gli sportelli della Banca.

**BANCA DI
PIACENZA**

*Una forza
per tutti*



Manifestazioni farnesiane, notizie pratiche e notizie storiche

VITERBO E PIACENZA “ALLEATI” IN NOME DELLA FAMIGLIA FARNESE

La cultura museale e storico-artistica dei Farnese diventerà un veicolo di promozione dei territori delle province di Piacenza e di Viterbo. È quanto è scaturito dalla recente “missione” nella Tuscia di una folta delegazione di “Piacenza Musei”, guidata dal presidente e dal vice presidente dell’organizzazione, rispettivamente Luigi Rizzi e Stefano Pronti.

Nel corso dei due giorni di permanenza, durante i quali gli oltre 50 componenti della delegazione piacentina hanno incontrato i rappresentanti degli enti locali (il sindaco di Valentano Raffaella Saraconi, l’assessore alla Cultura della Provincia di Viterbo Renzo Trappolini, l’assessore agli Affari Generali del Comune di Viterbo Giovanni Arena e il vicesindaco di Caprarola Armando Proietti), è emersa la comune volontà di mettere a punto un progetto di sinergie tra i due territori, la cui storia è stata caratterizzata in modo profondo dalla presenza della famiglia Farnese, che proprio nella Tuscia ha avuto origine.

Il progetto è stato accolto con grande interesse anche dalle istituzioni museali e culturali viterbesi: dal presidente del Consorzio Biblioteche di Viterbo nonché esperto di storia farnesiana Romualdo Luzi, al presidente del Centro studi e ricerche di Caprarola Luciano Passini. All’iniziativa hanno inoltre aderito il direttore del Museo di Valentano Fabio Rossi, la coordinatrice del Museo del Costume farnesiano di Gradoli Cinzia Vertrilli ed altri.

L’associazione “Piacenza Musei” ha annunciato che si attiverà per dare concretezza al piano di sinergia storico-culturale farnesiana tra i due territori. Proprio a Piacenza, infatti, sono in via di definizione studi e approfondimenti, con l’obiettivo di creare un circuito farnesiano in una più vasta ottica di marketing culturale, per una promozione territoriale che coinvolga in modo integrato il Piacentino e il Viterbese.

PAOLO III SANTIFICÒ SAN CORRADO

Paolo III era molto legato al territorio piacentino (per via dei suoi disegni politici per il figlio Pier Luigi e, anche, per via della figlia Costanza, andata sposa al Signore di Castellarquato conte Sforza di Santafiora). Così non si dimenticò neppure dei bei piacentini: fu lui, infatti, che nel 1544 approvò il culto oltre la Diocesi di Siracusa, e col titolo di Santo, del Beato Corrado Confalonieri, tale proclamato da Leone X molti anni prima, nel 1515.

IL CADAVERE DI PIER LUIGI DOVE È FINITO?

Dei vari “passaggi” piacentini del cadavere di Pier Luigi (dopo che fu gettato dai congiurati nel fosso del castello e qui recuperato – secondo più storici – dal nobile Barnaba dal Pozzo, che lo avrebbe deposto nella chiesa di San Fermo, vicino alla Cittadella) si sa poco, con assoluta certezza.

Sulla base di recenti ricerche di padre Cesare Tinelli (dei Frati Minori della chiesa di Santa Maria di campagna, passata in proprietà – com’è noto – dalla Camera Ducale al Comune di Piacenza, che tuttora la detiene) il cadavere di Pier Luigi

AVVISO A SCUOLE E STUDENTI

Per la partecipazione al Convegno farnesiano del 16-17 novembre è previsto il rilascio di attestati per il sistema dei crediti formativi.

Prenotazioni e informazioni presso l’Ufficio Relazioni esterne della Banca.

sarebbe stato trasportato al convento (e non al tempio, come da altri scritto) della chiesa ducale (ancor oggi, com’è noto, esiste una Sala – con ingresso indipendente – chiamata “del Duca” perché di lì i Duchi assistevano alle funzioni religiose). In proposito, si veda BANCAflash n. 98/06.

Il cadavere di Pier Luigi – sempre per quanto è risultato a padre Tinelli, sulla base di sue preziose ricerche – rimase al convento dei Frati “di campagna”, custodito in una cassa, sino al 3 luglio del 1548 (quindi, per più di 9 mesi). Quel giorno – tramanda il Villa nei suoi “Annali” – venne portato, via Po, a Parma, ove fu “li fatto un funerale assai onorevole”. Poi, il trasferimento nella chiesetta (oggi di proprietà dei principi Del Drago) dell’isola Bisentina del Lago di Bolsena, che Ranuccio Farnese – il capostipite della famiglia, capitano delle milizie pontificie – aveva fatto costruire nel 1449, proprio perché servisse da luogo di sepoltura a lui e alla sua famiglia.

s.f.

VISITE GUIDATATE A LUOGHI FARNESIANI

Sabato 17 novembre, visite guida date (alle 15 e alle 16,30) in ciascuno dei luoghi della nostra città legati alla vicenda farnesiana.

Palazzo Farnese (Rocca viscontea, residenza di Pier Luigi).

S. Francesco (nella chiesa si riunirono, il giorno dopo l’uccisione del Duca, gli Anziani e il popolo, ai quali parlò il conte Agostino Landi, a nome dei congiurati – Nella cappella di San Pietro, nel coro, sepolcro funebre di Barnaba dal Pozzo, morto nel 1552: recuperò il cadavere di Pier Luigi per portarlo in San Fermo – Per altra versione del recupero del cadavere cfr. BANCAflash n. 98/06).

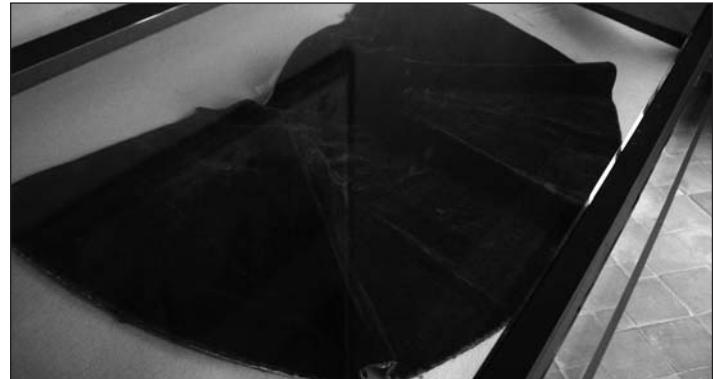
S. Maria di campagna (era la chiesa ducale – qui il corpo di Pier Luigi rimase, sepolto nel cimitero dei frati, sotto il pavimento della sacrestia, fino alla primavera del 1548).

S. Sisto (sepolcro monumentale – e “monumentino”, del 1617 – di Margherita d’Austria, figlia di Carlo V e moglie del duca Ottavio, morta nel 1586, che volle l’erezione di Palazzo Farnese).

PAOLO III, A CASTELL’ARQUATO, LANCIÒ ALLA FOLLA LA MANTELLINA “CHE TUTTA BAGNATA ERA DI LACRIME”

Espresso dubbio il XVI secolo il periodo d’oro della famiglia Farnese. In quegli anni, infatti, la casata che diede origine al nostro ducato raggiunse il culmine del potere e del proprio prestigio con l’elezione al soglio pontificio del cardinale Alessandro Farnese. A spianare la strada ad Alessandro verso il trono di Pietro, tuttavia, non furono soltanto la sua spiritualità e le sue qualità di eccellente diplomatico. Il merito della sua ascesa presso la corte pontificia, infatti, è da ascrivere anche alla sorella Giulia. Le sue raccomandazioni presso il papa Alessandro VI permisero ad Alessandro Farnese di compiere una brillante e rapida carriera ecclesiastica e di incrementare le proprie quotazioni nell’ambiente pontificio.

Alessandro Farnese divenne papa il 13 ottobre 1534 con il nome di Paolo III. In quel periodo l’Italia era segnata dalla “guerra eterna” tra l’imperatore Carlo V e il Re di Francia, Francesco I. Paolo III, che s’interessò attivamente di politica per cercare di porre fine a questo conflitto, riuscì ad ottenere dai due contendenti una tregua di tre mesi (1538), un periodo che gli consentì di organizzare un Concilio a Nizza. Per raggiungere la città francese il papa transitò a Piacenza. Il pontefice arrivò nella



Sopra, la mantellina di Paolo III conservata a Castell’Arquato (Museo della Collegiata)
A lato, Paolo III nel famoso ritratto di Tiziano (Napoli, Museo di Capodimonte)

nostra città il 16 aprile di quello stesso anno e vi rimase fino al 3 maggio. In quell’occasione, tuttavia, Paolo III non riuscì ad incontrare la figlia Costanza, che viveva a Castell’Arquato.

Costanza Farnese aveva sposato nel 1519 Bosio II Sforza, investito alcuni anni dopo, proprio dallo stato pontificio, delle terre di Castell’Arquato, Vigolo e Chiavenna. Nel 1530 papa Clemente VII decretò l’unione di Castell’Arquato a Piacenza, una

SEGUE IN ULTIMA



Manifestazioni farnesiane, notizie pratiche e notizie storiche

LA CONGIURA FARNESIANA DOPO 460 ANNI UNA RIVOLTA CONTRO LO STATO NUOVO

*Convegno internazionale di studi su Pier Luigi Farnese sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Piacenza 16 (h. 15,30-19,30) e 17 (h. 9,30-12,30) Novembre 2007
Palazzo Galli (Salone dei depositanti) Via Mazzini 14*

I biglietti invito per il Convegno sono richiedibili presso tutti gli sportelli della Banca

CORRADO SFORZA FOGLIANI
presidente Banca di Piacenza
Saluto introduttivo

Relazioni

SERGIO BERTELLI
emerito, Università di Firenze
Il principe nuovo

GIUSEPPE GALASSO
emerito, Università di Napoli
1547: un anno di svolta

ALDO G. RICCI
sovrintendente, Archivio centrale
dello Stato
Lo Stato nuovo

Comunicazioni

PAOLO SIMONCELLI
ordinario, Università di Roma
“La Sapienza”
Il tirannicidio
nel primo Cinquecento

INIZIATIVE COLLATERALI AL CONVEGNO

Manifestazioni ad invito

Giovedì 15 novembre (h. 21)
- Salone dei depositanti
Anteprima del film sulla morte
di Pier Luigi Farnese “Piacenza
1547: una congiura contro lo
Stato nuovo”. A cura di Fabio
Andriola, regia di Alessandra
Gigante

Venerdì 16 novembre (h. 10,30)
- Sala Panini

Presentazione del volume
“Gli atti del procedimento in
morte di Pier Luigi Farnese:
un’istruttoria non chiusa” Aldo
G. Ricci, sovrintendente all’Archivio
centrale dello Stato, curatore del volume
Al termine (h. 11,30 c.a), visita
guidata al Castello di Pier Luigi
Bus navetta

**Sabato 17 novembre
(h. 15 e h. 16,30)**

Visite guidate a luoghi
farnesiani
- Palazzo Farnese
- S. Francesco
- S. Maria di campagna
- S. Sisto

Prenotazioni (tel. 0523.542356)

Poste Italiane
Annullo speciale filatelico
sulla cartolina del Convegno
Sabato, h. 9 - 12



TIZIANO, *Ritratto di Pier Luigi Farnese col cappello (particolare)*
Museo di Capodimonte (per gentile concessione della Fototeca – Soprintendenza Speciale per il Polo Museale napoletano)

JEAN-JACQUES MARCHAND
professore onorario, Università
di Losanna

Machiavelli e il “principe nuovo”
di Piacenza e Parma

Angelantonio Spagnoletti
ordinario, Università di Bari
I feudi farnesiani tra Papato
e Impero

MARCO BERTONCINI
saggista
Cesare Borgia e Pier Luigi
Farnese: analogie e differenze

EMANUELE CUTINELLI-RENDINA
ordinario, Università
“Marc Bloch” di Strasburgo
Pier Luigi Farnese
nella storiografia
del pieno Cinquecento

LUCIANO GAROFANO
comandante, Reparto
Carabinieri Investigazioni
Scientifiche di Parma
Alcune ipotesi sulla dinamica
della congiura ai danni
di Pier Luigi Farnese

FERDINANDO ARISI
storico dell’arte
Tiziano a Piacenza per il ritratto
di Pier Luigi Farnese

DOMENICO PONZINI
direttore emerito, Ufficio beni
culturali Diocesi di Piacenza
Paolo III e Castell’Arquato

Agli intervenuti che lo richiedono – anche esercenti attività professionali partecipanti al sistema crediti di aggiornamento – verrà rilasciato, a richiesta, attestato di partecipazione

MAURIZIO FERRANTE GONZAGA
DEL VODICE
cultore di memorie storiche
Farnese e Gonzaga:
una contesa lunga un secolo

VALERIA POLI
docente, Politecnico di Milano
Attività edilizia e disciplina
urbanistica: Piacenza nell’età
di Pier Luigi Farnese

GIORGIO FIORI
storico
Il “chi è” della congiura

STEFANO PRONTI
storico dell’arte
Iconografia farnesiana

PATRIZIA ROSINI
studiosa dell’età rinascimentale
Paolo III, Pier Luigi
e Giulia Farnese ritrovati
in un mosaico romano

INFORMAZIONI

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
tel. 0523.542356
fax 0523.588031
Banca di Piacenza
Palazzo Galli
(durante le manifestazioni)
tel. 0523.542191

ROBERT GIONELLI
giornalista
Giovanni Anguissola,
da congiurato a Governatore

MARCO HORAK
studioso di diritto nobiliare
Gli Stati indipendenti
del piacentino nell’epoca
di Pier Luigi Farnese: Stato Landi
e Stato Pallavicino

**Presidenza delle sedute
e conclusioni**
GIOVANNI TOCCI
ordinario di storia moderna

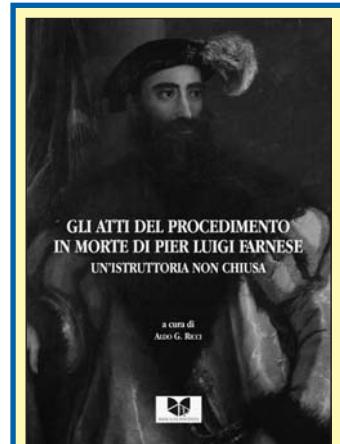
PROIEZIONE CONTINUATA DEL VIAGGIO NEL VITERBESI

Durante il Convegno farnesiano del 16-17 novembre, proiezione continua nella Sala Viganoni di Palazzo Galli – del servizio realizzato da Teleducato sul viaggio di piacentini nel viterbese (luoghi farnesiani) organizzato da “Piacenza Musei”.

PIER LUIGI COL CAPPELLO,
LOGO DELL’EVENTO

Il logo dell’evento farnesiano di novembre organizzato dalla Banca di Piacenza è stato scelto il ritratto di Tiziano “Pier Luigi col cappello” conservato al Museo di Capodimonte. E c’è anche una ragione: si può per esso ipotizzare che sia stato eseguito nel 1546 – dopo l’incontro di Carlo V con Paolo III, a Busseto – a Piacenza, come l’altro ritratto – pure di Tiziano – “Pier Luigi con l’armatura”.

Solo per completezza, ricordiamo che di “Pier Luigi col cappello” ne esistono altri. Alla Galleria nazionale di Parma se ne conserva uno, sempre del ‘500, dovuto a Gerolamo Mazzola Bedoli. Ottocentesco (1842-1846 c.a) è invece un “Pier Luigi col cappello” copia alla Biblioteca del Monte di Pietà di Busseto, opera di Isacco Gioacchino Levi (che nello stesso periodo eseguì numerosi ritratti – tutti oli su tela – di sovrani parmensi).



E sopra riprodotta la copertina del volume che raccolge gli atti del processo, voluto da Paolo III, relativo all’assassinio di Pier Luigi Farnese, che si celebrò a Roma, presso il Tribunale criminale, insieme con le testimonianze che vennero rese in ordine al comportamento tenuto da due capitani del duca, Alessandro da Terni e Muzio Mutti, quando la congiura raggiunse il suo effetto. I documenti processuali sono conservati presso l’Archivio dello Stato di Roma, mentre le dichiarazioni relative ai due capitani giacciono in un istituto di Forlì. Il volume è curato da Aldo G. Ricci, sovrintendente all’Archivio centrale dello Stato e autore del saggio storico introduttivo. La trascrizione degli atti – per la prima volta presentati in edizione critica – è a cura di Fabio Simonelli.



Manifestazioni farnesiane, notizie pratiche e notizie storiche

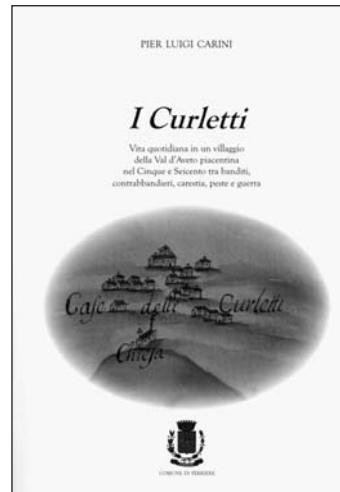
PIER LUIGI AVVIÒ UN “COMPARTITO”

Dall'interessantissimo volume “*I Curletti*” (di Pier Luigi Carini, ed. Comune di Ferriere) riportiamo queste preziose notizie sull'avvio di un nuovo “compartito” delle tasse ad opera del duca Pier Luigi

Il duca Pier Luigi Farnese, con il proposito di consolidare il suo dominio sul nuovo Stato, promosse una serie d'iniziative tra cui un poderoso documento conoscitivo sulla situazione del ducato. La sua prematura morte avvenuta il 10 settembre del 1547 ad opera di un gruppo di nobili piacentini e le vicende seguite a tale assassinio rimandarono di un decennio l'esecuzione del progetto poi ripreso dal figlio Ottavio.

Nella tarda primavera del 1558 Ottavio Farnese, secondo duca di Parma e Piacenza, fece pubblicare una *grida* in cui si ordinava che in tutto lo Stato si provvedesse a stendere un nuovo *compartito* delle tasse allo scopo di meglio distribuire i carichi fiscali; si ordinava perciò che ogni capo famiglia dichiarasse, sotto giuramento, il numero dei suoi famigliari, l'età e il sesso, nonché la descrizione di tutti i beni posseduti ossia case, terre, bestiame e quant'altro. In ogni Comune le dichiarazioni dovevano essere raccolte e vagliate da una commissione composta dal console e da tre persone esperte e di buona fama, ciascuna chiamata a rappresentare i “maggiori”, i “mediocri” e i “poveri”. Questo documento permette di chiarire quanto fin qui accennato. A quell'epoca facevano parte del Comune di Grondona oltre all'omonimo abitato, le ville di Ciregna e Solaro in Val Nure e Curletti, Costa e Poggio in Val d'Aveto.

Il Comune Rurale era l'istituzione di base di un territorio. La sua organizzazione, assai semplice, era mutuata dal libero comune cittadino d'epoca medievale. A capo d'ogni Comune vi era un console, eletto annualmente dall'università ossia dall'assemblea di tutti gli uomini. La riunione si svolgeva in un luogo pubblico, solitamente la piazza del paese o più raramente, se esisteva, presso l'osteria; in quell'occasione si eleggeva anche un numero variabile di savii o sapienti che aiutavano e allo stesso tempo controllavano il console nelle sue funzioni. L'incarico di console poteva anche essere affidato ad una persona estranea al Comune. Nel caso di più candidati si preferiva solitamente quello che pretendeva un compenso minore mentre se nessuno si offriva per tale carica, si procedeva ad un sorteggio. I compiti del console e



dei savii riguardavano principalmente la ripartizione delle tasse e la loro riscossione; essi inoltre dovevano rendere pubbliche le ordinanze o gridas dell'autorità statale, curandone, sotto la propria responsabilità, l'esecuzione; dovevano poi notificare alle magistrature eventuali reati commessi sul territorio, sovrintendevano alle spese della comunità, si occupavano di organizzare i lavori pubblici come la manutenzione delle strade. Essi erano inoltre responsabili dei doveri della comunità verso la Chiesa: quando i Vescovi nelle visite dovevano imporre alle parrocchie alcuni lavori da fare, si rivolgevano al console e agli uomini, oltre che al parroco. Per questi incarichi il console e i savii ricevevano un salario dalla comunità e, nel caso assai frequente che non sapevano scrivere, si pagava anche uno scrittore.

LA SCHEMA DEL FILM SU PIER LUIGI CHE VERRÀ PRESENTATO IN ANTEPRIMA A PALAZZO GALLI

Titolo: “Piacenza 1547: una congiura contro lo Stato nuovo”. **G**enere: Documentario. **R**egia: Alessandra Gigante. **T**esto: Fabio Andriola. **D**urata: 70’ circa. **P**roduzione: Storia In Rete srl per *Banca di Piacenza*.

Solo la Storia è capace di creare trame incredibili come quella che viene raccontata in questo documentario: al centro del racconto c'è la figura, controversa e affascinante, di Pier Luigi Farnese (1503-1547). Un principe rinascimentale ambizioso e prepotente al pari di molti suoi contemporanei ma che, a differenza di molti altri principi del suo tempo, aveva un'idea precisa di “Stato nuovo” che inseguì, insieme al sogno di potenza e affermazione della sua famiglia, con tenacia e che gli costò la vita. Pier Luigi Farnese visse in un periodo di transizione e questo fu causa, insieme alle zone d'ombra del suo carattere, di varie ambiguità che per molto tempo hanno reso difficile un giudizio equilibrato sulla sua opera di principe. Figlio prediletto di Papa Paolo III Farnese, Pier Luigi fu il primo duca di Piacenza e Parma in un periodo dominato dal grande antagonista del padre: l'imperatore Carlo V. Nel 1545 la nascita di uno Stato filo-papale ai confini dei domini imperiali rappresentò un piccolo terremoto politico nell'Europa del tempo. E a quel terremoto Pier Luigi ne aggiunse un altro quando, appena arrivato a Piacenza, gettò le basi di una amministrazione moderna e, al tempo stesso, iniziò a limitare di giorno in giorno poteri e privilegi dei signori feudali del ducato. Deciso a bruciare le tappe, Pier Luigi non volle vedere, o sottovalutò, i pericoli che, all'interno e all'esterno, si addensavano sul suo giovane regno. Il 10 settembre 1547, le forze che gli erano ostili e che si erano coalizzate grazie all'intesa tra Ferrante Gonzaga, viceré di Milano e rappresentante di Carlo V in Italia, e alcuni nobili piacentini guidati da Giovanni Anguissola e Agostino Landi, portarono alla brutale uccisione del Duca. Di quella congiura si sa molto anche grazie all'inchiesta ordinata da Paolo III poco dopo e che ha fatto sì che moltissime testimonianze di prima mano arrivassero, attraverso i secoli, fino a noi (ma solo ora hanno potuto essere approfondate e studiate da una équipe di studiosi). Ma il tentativo di fermare l'avvento dello “Stato nuovo” fallì nonostante il successo momentaneo: il figlio di Pier Luigi, Ottavio Farnese, pochi anni dopo riporterà il suo Stato e lo consegnerà ai suoi eredi diretti che governeranno il ducato, seguendo le direttrici abbozzate dal loro predecessore, per quasi due secoli.

Per presenziare all'anteprima, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca

PASSEGGIANDO LUNGO IL PO PIER LUIGI “FACEVA GIUSTIZIA”

Il Duca Pier Luigi già a 42 anni soffriva – come un po' tutti i Farnese (era la malattia di famiglia) – di “podagra”, di gotta ai piedi insomma (tant'è che nel settembre 1545, nella rocca viscontea, aveva ricevuto le chiavi della città dal Delegato apostolico Bernardino de' Castellati, vescovo di Casale – “giacente a letto”; anche quando venne assassinato Pier Luigi era appena tornato da una visita al costruendo castello che da lui prende nome, compiuta – sempre per via della podagra – in lettiga). Ma questa sua malattia – come attesta il Poggiali nelle sue “Memorie storiche” – non gli impediva di uscire verso la sera a passeggiare lungo il Po, “quando la stagione, e l'indisposizion sua gliel permettevano”. Insieme a lui, “Famigliari e Cortigiani” fra i quali – è sempre il Poggiali a riferirne – “principalmente annoveravansi” il Conte di Santafiora, Sforza Pallavicino da Fiorenzuola, il Presidente del Magistrato delle entrate Pierfilippo Martorello, il Mastro di Campo Alessandro Tommasoni da Terni, Fabio Coppalati dalla Porta, Camillo Sforza Fogliani e il primo Ministro Villachiara Bresciano, oltre ai Segretari suoi, fra i quali il celebre Annibale Caro e il Filarete, con altri “letteratissimi uomini, chiamati d'ogni banda con grosso stipendio a servirlo”. Ancora il Poggiali riferisce che il Duca, “nelle gite sue”, spesse volte si fermava per ricevere Memoriali ed “ascoltar doglianze de' poveri, e de' contadini massimamente”. Ai quali ricorrenti (“che di frequente gli si gittavano a piedi, implorandolo”) “talvolta prometteva egli, e talvolta faceva giustizia sul fatto, coll'avviso di qualcuno de' Consiglieri suoi, che a tal fine sempre voleva al fianco”.

Si sta delineando sempre più la scelta della Banca di Piacenza per l'edificio di via Mazzini 14

Palazzo Galli, nuovo polo culturale

da *il nuovo giornale*, 12.10.'07



A GUASTALLA UNA MOSTRA SULL'ISPIRATORE DELLA CONGIURA CONTRO PIER LUIGI

Tra le iniziative organizzate nel V centenario della nascita di Ferrante Gonzaga, trova spazio la mostra allestita negli spazi appena restaurati del Palazzo Ducale di Guastalla. Si tratta del Palazzo che proprio Ferrante contribuì a realizzare, attraverso l'opera del suo architetto Domenico Giunti; di fronte ad esso si erge da oltre quattro secoli il superbo monumento di Leone Leoni che celebra la memoria del Gonzaga. La mostra si impone sulla figura di Ferrante, uomo d'arme, governatore di Milano, viceré di Sicilia ed esperto fortificatore, ma ragiona altresì su alcuni dei numerosi scenari che connotano la sua esistenza, visualizzati anche con un moderno approccio multimediale.

Per questo sono stati raccolti, oltre alle effigi del principe e dei suoi familiari, anche importanti materiali cartografici del secondo Cinquecento; inoltre per restituire il notevole antiquarium che il figlio di Ferrante, Cesare, trasferisce da Mantova nel 1567, sono esposte opere pittoriche e scultoree che testimoniano lo spiccatissimo interesse per il collezionismo che caratterizza la dinastia gonzaghesca. Di Ferrante non si dimenticano le origini: il padre Francesco II, ma soprattutto la madre, Isabella d'Este, una delle donne più colte ed eleganti del Rinascimento italiano che seppe fare di Mantova un centro d'arte e di cultura. Le loro raffigurazioni artistiche, i ritratti di Isabella de Capua - moglie di Ferrante - e i rapporti con i feudi pugliesi che ella portò in dote, rappresentano un capitolo importante della mostra; senza peraltro trascurare il rapporto stabilito con la città che doveva divenire capitale del suo Stato, e neppure l'imponente e tanto significativa sede dell'esposizione. Né si poteva dimenticare come la formazione dello stato guastallese si andasse ad innestare in un contesto di piccole contee e marchesati derivati dalla scomposizione dello stato mantovano avviata alla morte di Ludovico II. Si tratta dunque di una mostra di solido e rigoroso impianto scientifico che tematizza figure, questioni e vicende all'interno di un più ampio contesto che può consentire di meglio apprezzare senso e spessore di una delle più significative esperienze gonzaghesche.

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

La bufera-mutui alimenta l'appeal delle banche locali

da Sole 24 Ore 12.9.'07

Il fenomeno dei mutui *sub-prime* non tocca la *Banca di Piacenza*. La scelta di operare con prudenza che da sempre caratterizza l'Istituto - nell'interesse della clientela, che le dà fiducia piena, e della Banca stessa - ha fatto sì che la nostra Banca non abbia erogato tale tipologia di finanziamenti. Al pari, la Banca non detiene in portafoglio strumenti finanziari *sub-prime*. Quanto ai derivati, la *Banca di Piacenza* non ha mai collocato (per una sua scelta storica) tali prodotti. Anche questo fenomeno, dunque, non tocca la nostra Banca.

Ing e Bnp nel mirino Flop delle banche estere Da noi sono più care

*Gli istituti stranieri non hanno portato competizione
E in Italia offrono tassi elevati e costi poco vantaggiosi*

da Libero Mercato, 4.10.'07

ALDO BERTOZZI, "DIZIONARIO GARFAGNINO"

La Garfagnana è, com'è noto, una regione toscana nell'alta valle del Serchio, in provincia di Lucca. Del suo dialetto, pochi studiosi si sono occupati, e questo anche per le sue numerose particolarità, come si evidenzia nel monumentale volume "I dialetti italiani" dell'Utet (Autori vari).

Ora, però, anche questo dialetto ha il suo Vocabolario. E ci piace segnalarlo perché a darglielo è stato uno stimato professionista della nostra città, l'avv. Aldo Bertozzi. Che a questo suo "Dizionario garfagnino" (della valle, cioè, da cui provengono i suoi avi) si è dedicato con la passione, e le capacità, che lo contraddistinguono. Così che, oltre ai vocaboli del dialetto della Garfagnana, la pubblicazione contiene anche una "grammatica" che, pur intitolata "Brevi note" in materia, è di una completezza rara per un dialetto (anche il nostro - a parte le note della vecchia pubblicazione "Panorama piacentino" anni Cinquanta - è privo di una grammatica di questo spessore).

Fra i vocaboli garfagnini registrati ci piace segnalare il (s.m.) "verbumcaro", da una delle prime espressioni del Vangelo di San Giovanni (Et verbum caro factum est; et habitavit in nobis - Giov. 1, 14). "Simpatico" - annota Bertozzi - l'uso di questa espressione per minacciare una punizione ai bambini capricciosi (se continui così, vedrai che ti dò il verbumcaro!). La parola - annota sempre il Nostro - "costituisce una libera interpretazione popolare della espressione evangelica sopra riferita, nella quale il vocabolo "caro", inteso non nel senso letteralmente corretto di "carne", ma in quello di prima individuazione, cioè "caro, costoso, gravoso da sopportare", è stato poi impiegato per minacciare qualcuno di fargli pagare le sue malefatte a caro prezzo (anche se poi neppure chi la pronuncia sa in cosa possa consistere la minaccia che sta proferendo)".



c.s.f.

Bell'Italia

Banche popolari Dannosa ostilità

Continuamente il sottosegretario all'economia Roberto Pinza s'interessa in modo ostile delle banche popolari; invece difende a spada tratta le banche di credito cooperativo, così vicine peraltro alle popolari e in particolare a quelle non quotate. M'interesserebbe che il sottosegretario chiarisse le ragioni della sua predisposizione faziosamente parziale, che va ad aggiungersi alle enormi agevolazioni fiscali di cui queste banche già meritatamente fruiscono.

Erminio Ferraris - Torino

da Il Tempo, 28.8.'07

**BANCA DI
PIACENZA**
una presenza costante



Libera Artigiani

AUMENTANO COSTI DI PRODUZIONE E DELLE MATERIE PRIME

Presente in modo capillare sul nostro territorio – alla sede piacentina di via Modonesi fanno da corollario gli uffici zonali di Carpaneto, Ponte dell’Olio, San Nicolò, Bobbio e Castelsangiovanni – la Libera Associazione Artigiani rappresenta da oltre sessanta anni un riferimento per l’artigianato piacentino. Una realtà in continua espansione, almeno nella nostra provincia, dove conta attualmente duemila associati, che ha nella qualità dei servizi il proprio segno distintivo.

Al timone della *Libera*, ormai da dieci anni, è Alberto Bottazzi, manager piacentino ben noto. Qualità e modernità sembrano essere le sue parole d’ordine, concetti già trasmessi nell’Associazione di categoria che dirige, ma che egli vorrebbe, a questo punto, diffondere anche tra i suoi associati.

“La nostra sede piacentina – precisa Bottazzi – ha ottenuto qualche anno fa la Certificazione Iso 9001, un attestato che garantisce la qualità dei servizi che offriamo ai nostri associati. Puntiamo molto sulla qualità, sull’eccellenza di ciò che offriamo, una filosofia che ha sempre caratterizzato gli artigiani piacentini. Oggi più che mai, tuttavia, è fondamentale continuare a lavorare con alti standard qualitativi, senza preoccuparsi delle periodiche ristagnazioni del mercato o dell’invasione di prodotti provenienti dall’estero. Gli studi e le analisi periodiche che eseguiamo sul nostro comparto, infatti, confermano, sul lungo periodo, la crescita di quegli associati che continuano a puntare sulla qualità”.

Concorrenza, liberalizzazione del mercato, regole non sempre certe, aumento della produzione *made in Cina...* Ma quali sono, oggi, i problemi maggiori per gli artigiani piacentini?

“Purtroppo i problemi sono tanti, anche se è necessario distinguere tra le varie specializzazioni. Un problema che accomuna un po’ tutti gli artigiani è rappresentato dall’aumento dei costi di produzione, delle materie prime, dell’energia, ma sicuramente un forte ostacolo allo sviluppo delle nostre imprese è rappresentato dall’eccessivo carico fiscale e burocratico. C’è poi il problema delle liberalizzazioni che sta coinvolgendo molti artigiani. Come Associazione di categoria non contestiamo il processo di liberalizzazione varato dal Governo, ma siamo ovviamente contrari al cambio delle regole a partita in corso”.

Limitare diritti acquisiti nel tempo è sempre rischioso, ma il



Alberto Bottazzi

mercato deve comunque evolversi ed aprirsi a nuovi imprenditori. Come risolvere, allora, il problema delle liberalizzazioni che anche nella nostra provincia rischia di toccare da vicino moltissimi artigiani?

“Bisognerebbe mettersi nei panni di chi anni fa ha investito risorse economiche per acquistare una licenza che oggi potrebbe non avere più valore. Per molti artigiani l’acquisto della licenza era l’equivalente del “trattamen-

to di fine rapporto” per il lavoratore dipendente. Per risolvere questo problema il Governo dovrebbe introdurre apposite misure, penso a degli ammortizzatori sociali, che garantirebbero a questi artigiani di non vedere svaniti nel nulla i propri risparmi”.

Battaglie per difendere i diritti dei propri associati che la Libera Associazione Artigiani intende portare avanti non da sola. Da qualche anno, infatti, la *Libera* viaggia a braccetto con un’altra associazione di categoria presente sul nostro territorio, l’Upa-Federimpresa.

“A livello regionale e nazionale – continua Bottazzi – siamo riuniti sotto la stessa bandiera di Confartigianato. A livello locale abbiamo deciso di “fare squadra” - e la sede comune da poco inaugurata a Castelsangiovanni lo dimostra - per cercare di mettere in comune servizi migliori e più competitivi per i nostri associati. Anche questo è uno dei segnali di ammodernamento che ci caratterizzano, così come l’opera di comunicazione istituzionale - indirizzata principalmente ai nostri aderenti - che abbiamo deciso di potenziare dallo scorso anno”.

Robert Gionelli



*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio**

IN UN VOLUME SU FARINACCI TRACCE DI STORIA PIACENTINA

Dei personaggi del regime fascista Roberto Farinacci è sempre stato considerato il più scomodo, l'estremista per antonomasia, il duro, capace di assalti lancia in resta contro Santa Sede, papa, clero. Non solo. Farinacci è pure pericolosamente assertore, negli ultimi anni, sia del razzismo sia del nazismo, quasi da apparire una sorta di portavoce hitleriano nella Penisola.

Onore a Giuseppe Pardini, docente di storia contemporanea presso l’ateneo molisano, il quale ripercorre vita e azione politica del gerarca in questa nuova biografia di Farinacci che esce nella ricca e importante “Biblioteca di Nuova Storia Contemporanea”, diretta da Francesco Perfetti per l’editore *Le Lettere* (pp. 478, euro 28,50). Onore, soprattutto, per avere spulciato con pazienza non pochi archivi e biblioteche, fornendoci una documentatissima (si vedano le incessanti note a piè di pagina) ricostruzione di fatti, aspetti dimenticati, incontri, rapporti epistolari, che ci rendono sfaccettate immagini di Farinacci. Intransigente, sì, ma altresì politico acuto e diremmo perfino antivogante.

Numerose sono le pagine piacentine che s’incontrano nel testo. Esse riguardano soprattutto il ruolo di Bernardo Barbiellini Amidei, il ras del fascismo piacentino, legato a Farinacci anche da una matrice che potremmo definire socialista, populista e intollerante (sono ampiamente noti i suoi conflitti con la cosiddetta Vandea, gli urti col mondo degli “agrari”, come si chiamavano allora). Pardini rileva che a un certo momento, nel settembre 1923, Barbiellini chiede a Farinacci d’indire una riunione dei fascisti padani per un comune piano d’azione. Del resto, gli attacchi interni a Barbiellini segnano un riuscito colpo nell’autunno del ’24, con la sua “momentanea liquidazione politica da parte del Pnf”. Delle complicate e tumultuose situazioni del rissoso fascismo piacentino Pardini dà cenno più volte, ad esempio a proposito del commissariamento del fascio nel ’25, affidato alle cure del farinacciano Cesare Balestrieri.

In altra circostanza Pardini cita il volume su Barbiellini scritto dallo storico piacentino don Franco Molinari, il quale definisce il biografato “fascista del dissenso”, secondo un vezzo, negli

anni andati fin troppo diffuso, di distinguere molti personaggi del fascismo dal fascismo stesso, dimenticando che il fascismo era, appunto, un fascio di persone e di idee e di gruppi e di culture differenti. Il fatto notato è il portare Barbiellini a Piacenza i piccoli figli di Mussolini, nel convulso periodo successivo al delitto Matteotti, quando l’opposizione al fascismo si crogiola nel vacuo Aventino, consentendo a Mussolini di recuperare e alla fine, il 5 gennaio del ’25, di passare all’attacco instaurando la dittatura.

Farinacci si trova accomunato a Barbiellini anche a proposito delle accuse di appartenenza alla massoneria. Barbiellini ammette di aver aderito ad una loggia piacentina “proprio su disposizioni di Farinacci e con l’intento di provare a far di questa uno strumento” del partito fascista. L’amicizia del ras piacentino per il collega cremonese (i due personaggi erano invero nati fuori delle province di cui furono dominatori) trova riscontro in un’accurata lettera di Barbiellini a Farinacci, nell’autunno del ’26, in cui l’invita a tacere, perfino a darsi ammalato (le polemiche in-

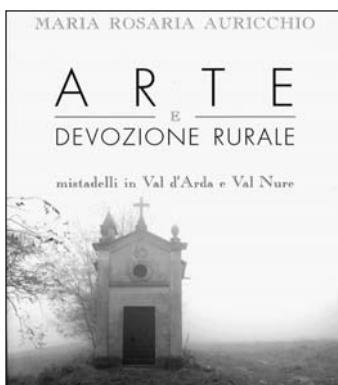
SEGUONO IN ULTIMA



Segnaliamo



Seconda edizione aggiornata del completo volume di Ersilio Fausto Fiorentini sul magistero del Vescovo mons. Luciano Monari a Piacenza (1995-2007). Reca anche il testo dei discorsi rivolti da mons. Monari agli agricoltori, agli artigiani, ai commercianti e ai liberi professionisti nella Sala convegni della Banca



Apprezzato volume di Maria Rosaria Auricchio sui mistadelli in Val d'Arda e Val Nure

Cassazione

CON IL SEMAFORO GIALLO
È VIETATO INIZIARE
AD ATTRAVERSARE L'INCROCIO

Davanti al semaforo giallo bisogna fermarsi. Lo spiega, con la sentenza n. 37581/07, la quarta sezione penale della Corte di cassazione: davanti alla luce gialla del dispositivo l'automobilista ha il diritto di iniziare ad attraversare l'incrocio.

La decisione della Corte conferma la condanna per omicidio colposo inflitta a un cittadino romano che, passando con il giallo, aveva travolto un ragazzo che viaggiava in sella al suo motorino, uccidendolo.

«Quel segnale – spiegano i giudici nella sentenza – avrebbe dovuto imporgli di arrestare l'auto».

L'automobilista è stato condannato a sei mesi di reclusione, oltre al risarcimento del danno in favore delle parti civili.

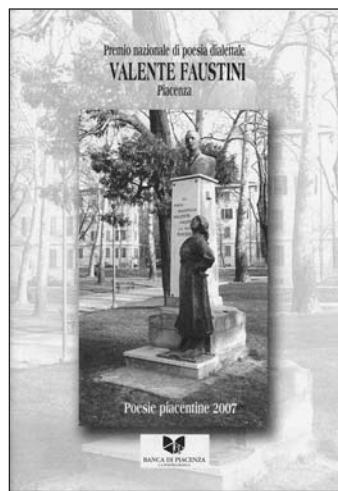
PREMIO NAZIONALE DI POESIA DIALETTALE VALENTE FAUSTINI

Il «Premio Nazionale di Poesia Dialettale Valente Faustini», nato nel 1971, dal 1987 ha deciso di costituire una sezione riservata ai poeti piacentini e lo scorso anno tutti i componimenti piacentini sono stati pubblicati indipendentemente dalle valutazioni della giuria. Era un esperimento e, visto il successo riscosso, il Comitato del Premio ha deciso di fare lo stesso anche quest'anno.

Come già abbiamo avuto modo di rilevare nella precedente edizione di questa pubblicazione (*a lato*, la copertina della stessa - n.d.r.), nel corso della sua storia il «Faustini» ha messo a punto un sistema di valutazione di estremo rigore, ma i giurati hanno in genere a disposizione poche segnalazioni mentre i componimenti meritevoli sono spesso numerosi. Di conseguenza gli autori vengono privati dei comprensibili riconoscimenti, mentre i piacentini perdono l'opportunità di conoscere nuove poesie che riguardano la loro cultura. Inoltre questa iniziativa vuol essere anche una forma di apertura al pubblico: il «Faustini» si affida per i giudizi alla propria giuria, ma non ha la presunzione di avere il monopolio della «fortuna» di un componimento poetico.

Per questo il Comitato del Premio Faustini, già lo scorso anno, ha deciso di pubblicare tutti i componimenti piacentini (con l'edizione ventinovesima per la prima volta anche alcuni racconti) i cui autori, nell'apposita scheda, hanno dato l'approvazione.

Il «Faustini» è nato all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso per valorizzare tutti i dia-



letti d'Italia e continuerà a perseguire l'obiettivo voluto dai fondatori convinti come siamo che conoscere le culture degli altri è il primo passo per giungere ad una convivenza pacifica anche nel mondo della cultura. Come si suol dire: affrontare la globalizzazione forte della propria identità culturale. È un concetto che oggi proclamano in molti, ma nell'ambito del Premio Faustini se ne parlava già negli anni Settanta. Questo resta un punto fermo, ma nello stesso tempo – anche se i nostri fondatori non lo avevano previsto (lo sguardo in origine era rivolto soprattutto agli altri dialetti) – è nostra intenzione valorizzare pure il dialetto piacentino.

Tali i motivi che giustificano questo nostro nuovo sforzo; uno sforzo reso possibile da chi sostiene concretamente la nostra fatica: in primo luogo la Banca di Piacenza e poi altre istituzioni

che credono nella necessità di sostenere la cultura piacentina. Oltre alla Banca di Piacenza, un ringraziamento lo dobbiamo pure al Comune di Piacenza, alla Famiglia Piasanteina e, per l'edizione 29^a, all'Associazione Industriali e all'Unione Commercianti.

In chiusura è doveroso ringraziare anche tutti coloro che si impegnano all'interno del Premio: dal segretario ing. Alfredo Bazzani a tutti i membri del Comitato e della Giuria (citati nella scheda storica). Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Paraboschi, cultore di studi linguistici, per la collaborazione data anche a questa pubblicazione.

Fausto Fiorentini
Presidente del Premio Nazionale di Poesia Dialettale Valente Faustini

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

NELLE ROTATORIE, COME SI GUIDA? “FRECCE” O “NON FRECCE”?

La Cassazione risulta aver compiutamente affrontato il problema della circolazione nelle rotatorie (cosiddette «rotonde») in una sola sua sentenza (n. 27379/05). «L'automobilista – ha detto testualmente la Suprema Corte – trovando, prima di immettersi nella rotatoria, il segnale “dare precedenza” (triangolare con vertice in basso) oppure il segnale di “stop” e tanto più il semaforo rosso, deve rallentare, o fermarsi, e dare la precedenza a sinistra, cioè a chi già procede sulla rotatoria; in tal caso il sistema di circolazione dà la precedenza ai veicoli che circolano nella rotatoria, secondo il modello sperimentato con successo in altri Paesi. Se invece all'accesso dai bracci di entrata non vi è il segnale “dare precedenza”, chi accede ha la precedenza su chi già circola all'interno e, una volta entrato, deve dare la precedenza a chi proviene da destra secondo la consueta regola della precedenza a destra vigente nel nostro ordinamento». Così la Cassazione (in mancanza di una specifica normativa nel nostro Codice) e con la sola aggiunta che al segnale verticale “dare la precedenza” indicato dalla Cassazione deve all'evidenza essere assimilato il segnale a terra con la stessa prescrizione.

Ma – altro problema – nelle rotatorie vanno usate le «frecce» (dal nome che avevano gli indicatori di direzione di una volta)? Non risultano, al proposito, decisioni della Cassazione. In difetto, si può ritenere che ove i conducenti intendano per qualsiasi motivo effettuare uno spostamento dalla propria traiettoria di marcia, o per svoltare a destra o a sinistra, abbiano l'obbligo di segnalare tempestivamente tale manovra con gli appositi indicatori di direzione. In pratica, le cd. «frecce» si ritiene debbano in particolare essere usate nelle rotatorie a più corsie, ove la manovra di immissione nel ramo dell'intersezione che si intende impegnare in uscita deve essere effettuata secondo i principi generali degli artt. 143 e 154 del Codice della strada.

Per concludere, una notizia storica. Il primo esempio di rotatoria risale al 1904, a New York. Poi, venne la Francia, a Parigi con l'Etoile (1906).



Dalle pagine interne

PAOLO III A CASTELL'ARQUATO ...

CONTINUA DA PAGINA 10
 decisione che sollevò le rumorose proteste degli abitanti del borgo costretti, da quel momento in poi, ad ulteriori imposte. La suditanza piacentina di Castell'Arquato, tuttavia, non durò molto. Per gratificare l'amatissima figlia Costanza, Signora di Castell'Arquato, Paolo III concesse nuovamente l'indipendenza al borgo valdardese (1541). Quella, tuttavia, non fu l'unica sorpresa che il Pontefice riservò alla figlia e alla comunità arquatese. Il 15 aprile 1543, infatti, in occasione di una sua nuova visita alla comunità piacentina, Paolo III decise di raggiungere Castell'Arquato per incontrare Costanza, suo figlio Sforza-Sforza conte di Santa Fiora e la moglie Alvisa Pallavicino.

All'arrivo del pontefice l'intera popolazione del borgo e delle frazioni si riversò nelle strade per acclamare e venerare il papa. Un'accoglienza che Paolo III, grato per quella sincera dimostrazione d'affetto, ripagò alla sua partenza con un dono preziosissimo: la mozzetta di velluto cremisino che indossava quel giorno – "gettata alla folla plaudente dov'era più folta", come hanno scritto i cronisti del tempo –, la stessa che ancora oggi è conservata nel museo della Collegiata di Castell'Arquato.

Cristoforo Poggiali, nelle sue *Memorie storiche di Piacenza*, scrive addirittura "...che il Papa, ricolmato negli affetti da què Terrazzani (così definisce gli abitanti di Castell'Arquato – n.d.r.) nel partire suo con benedizioni, e auguri di felicità, e lunga vita, pianse con esso loro per tenerezza, e sciolta dal collo la Mantellina sua, che tutta bagnata era di lacrime, la gittò in mezzo alla turba, ov'era più folta".

Tra i donativi che gli arquatesi offrirono al papa, invece, uno dei più graditi risultò essere il nettare di Bacco: "dodici some di buon vino rosso delle colline di Castello, fornite da tal Andrea Marinoni...".

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

**Autorizzazione Tribunale
di Piacenza**

n. 368 del 21/2/1987

**Licenziato per la stampa
il 24 ottobre 2007**

Il cantiniere di Paolo III Sante Lanterio, dopo la visita a Castell'Arquato scrisse: "Castell'Arquato fa vini perfettissimi et è grande pecato che tutta quella collina non sia vigna, che qui sono così delicate quanto sia in tutta la Lombardia, tanto rosso, quanto bianchi et qui sua Beatitudine si forniva per il viaggio et anco ne mandava a pigliare anche se fosse a Ferrara et a Bologna". Un testimonial d'eccezione, quindi, per un ottimo esempio di marketing territoriale *ante litteram*.

Paolo III si spense il 10 dicembre 1549 dopo aver investito il ni-

pote Ottavio del ducato di Piacenza e Parma, quel ducato da lui stesso creato nel 1545 in favore del figlio Pier Luigi, primo signore di Piacenza, ucciso due anni dopo dai congiurati guidati dal conte Giovanni Anguissola. E proprio la congiura farnesiana e il processo istituito contro i congiurati verranno ampiamente analizzati, a Palazzo Galli, nell'ambito del Convegno internazionale di studi – dal titolo "La congiura farnesiana dopo 460 anni: una rivolta contro lo Stato nuovo" – organizzato dall'Istituto di Credito piacentino.

Robert Gionelli

IN UN VOLUME...

CONTINUA DA PAGINA 14
 terne al fascismo, nel caso di Farinacci, raggiungono livelli inimmaginabili).

Il prefetto di Piacenza segnala, nel settembre '29, la possibile costituzione di un'organizzazione, capeggiata da Farinacci, di fascisti dissidenti o espulsi. Su tale setta più volte arrivano segnalazioni: nello stato maggiore della corrente farinacciana è tra gli altri individuato "Nino Celli, consigliere delegato della società anonima Cementi di Piacenza". Nel '33 rapporti dell'Orva fanno perfino cenno a "un nuovo Partito Fascista", capeggiato da Farinacci, con elementi di varie città padane, fra cui Piacenza.

Anche molto dopo che Farinacci ha lasciato la segreteria del partito, a Piacenza proseguono instabilità e dissidi: nel luglio '31 la situazione del fascismo piacentino viene bollata come di "gravissima crisi". Insofferenze, del resto, agitano altri settori fascisti della Lombardia e dell'Emilia: un esempio è fornito, agli albori degli anni trenta, dalla fronda "per la costituzione della provincia di Lodi". Il seguito di Farinacci nel Piacentino è del resto attestato dal rilevante numero di abbonati che la polizia registra, nel 1932, al quotidiano farinacciano "Il Regime Fascista": mille nell'intera provincia.

Una curiosità piacentina, a metà fra l'arte e la politica, è fornita dal premio Cremona, voluto da Farinacci contro le avanguardie artistiche e a favore del realismo fascista. Scrive Pardini: "La manifestazione ebbe successo, con oltre 900 pittori e 1000 opere partecipanti e la mostra della prima edizione ebbe la visita di molti esponenti del regime (Mussolini e Vittorio Emanuele III) e di pubblico. La giuria (composta, tra gli altri, da Ugo Ojetti, Felice Carena, Ezio Maria Gray, Remo Montanari e Giulio Argan) e il referendum popolare decretarono la vittoria del quadro di Luciano Ricchetti, di Piacenza". Pardini ricorda poi che la terza edizione, avente come tema la Gioventù italiana del Littorio, fu vinta ancora da Luciano Ricchetti, ex aequo con altri due pittori.

Legami, quindi, incessanti, fra Piacenza e Cremona, tra fascisti padani. Comuni matrici spingono ampi settori del fascismo di Piacenza a guardare a Farinacci come a un capo corrente, un punto di riferimento politico interno, l'uomo capace, nel giro di pochi mesi, di portare la sparuta minoranza fascista di Cremona al dominio assoluto della città e poi dell'intera provincia.

Marco Bertoncini

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"

Rivolgersi alle
COOPERATIVE DI GARANZIA
e
presso tutti gli sportelli della BANCA

BANCA DI PIACENZA

una Banca locale, può farlo

www.bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso) 8,20 - 13,20

semifestivo 15,00 - 16,30

8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI,

REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato 8,05 - 13,30

semifestivo 8,05 - 12,30

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso) 9,00 - 16,45

semifestivo 9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso) 8,20 - 13,20

15,00 - 16,30

8,20 - 12,30

semifestivo 8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso) 8,20 - 13,20

15,00 - 16,30

8,20 - 12,30

semifestivo 8,00 - 13,20

sabato 14,30 - 15,40

semifestivo 8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso) 8,20 - 13,20

14,30 - 16,00

8,20 - 12,30

semifestivo